

## **Tutti i diritti riservati – © Paolo Dorigo 2002-2003-2004**

### **Capitolo 4.1 – SEX ? NO PROBLEM**

Ovvero, non ho mai avuto problemi o tare sessuali.

Il comportamento della persona calunniata sistematicamente da queste “voci” molto sessiste e fascistoidi, soprattutto da quando sono a Spoleto, la dr.ssa Ardito già vicedirettrice di Biella, dalle voci femminili che mi torturano, è sempre stato con me irreprensibile.

Non altrettanto si può dire delle allegrie spoletine che chi mi tortura si sforza di farmi pensare tra tette sporgenti, sorrisi, ed inflazione di occasioni di incontro con persone di sesso femminile dell'amministrazione. Sbagliando, perché io ho una concezione del carcere che fatica anche a concepire la affettività come praticabile. Con gli anni e l'età si può essere più liberali verso certe proprie concezioni, ma non ridursi a fare il gigolò di queste nazistoidi. L'uso della figura femminile in carcere in Italia, paese con moltissimi detenuti meridionali, e di impostazione ideologica cattolica, porta a pensare che si tratti di un metodo orientato non solo, come parrebbe, a tener buoni i prigionieri, ma proprio all'uso di una sublimazione sistematica sessuale che le operatrici “Sirene” (che giocano con gli allarmi per dare “conferme” alle loro battute od ai tuoi pensieri o comportamenti, come in senso di apprezzamento) attuano.

Tra le assurdità che affermano, c'è che tale comportamento nasce dal fatto che sarei diventato ricchissimo con questa “ricerca scientifica” (di cui non so null'altro di ciò che deduco dall'osservazione scientifica della personalità di chi mi sta torturando attraverso i mezzi psicologici e logici della logica e della introspezione deduttiva), e che lo fanno per convincermi ad uscire in quanto a mio nome esisterebbero fondi che mi stanno sistematicamente sottraendo acquistandosi auto di lusso e quant'altro, per cui mi conviene chiedere i giorni per uscire prima e poi spassarmela “con loro”.

Con questi argomenti, si riaffaccia in me il concetto che l'antimafia e l'antiterrorismo stia giocando un po' troppo sporco dopo l'11 settembre, e non solo in Iraq e Afghanistan, Yemen e paesi arabi, Guantanamo e segrete del potere, ma anche qui.

A futura memoria, se trattasi di una mirata stronzata per far impazzire, o di una specie di ammissione della immondizia che esse stesse ed i loro colleghi, zero sociali, sono.

Capitolo 4.2 – X  
Sobre MATRIX  
Spoleto 21.1.2004  
I Miei Torturatori Sono Cybernauti ?

Yo he visto Matrics oops Matrix. No habe la buena sorte de conocer "Matrics 2" y e continuo ...  
Ma una cosa è sicura, la lingua più parlata dall'Umanità e dalla Classe Operaia No Es el Matricismo.  
Y no por una concepcion de fundo.  
Ma per un dato di fatto ineluttabile.  
Che fortunatamente la cultura e sottocultura imperialista attecchisce solo nei rami più inutili della formazione sociale, nell'apatia del "borghesoccio" di turno.  
mentre copio cartella musicale di sinistra me la passano vuota

Mentre sono SOTTO CONTROLLO TORTURA MENTALE RiGuardando Matrix (The Wachowsky Brothers(revivalCult)realizzato at -hms- 14-32-21 del -gma- 18-09-99):

la psicologia malata di chi è dentro la tecnologia come strumento volonatrio e torturatore attraverso lo strumento del controllo mentale totale al servizio dell'imperialismo è paragonabile al masochismo tecnologico di chi crede nella schiavitù dell'uomo come sistema di potere riaffermabile.

La "New Age" (la ricerca e la "necessità" dell'"eletto" e della figura femminile della prima donna) è allora in questo contesto un orrendo e tutt'altro che nuovo medioevo irrealizzabile quanto paranoide, che può solo reiterare (anche se non all'infinito) la propria follia generata dall'egoismo del profitto.

Invece chi ha realizzato "Matrix" afferma l'umanità ma al contempo nello spingere avanti al massimo la fantasia malata di mostrificazione delle macchine e di esaltazione dell'"I.A." -sorta alla fine degli anni '70 e tutt'altro che 20 anni dopo- dà spazio di legittimità e di assuefazione nella società -sublimazione negativa indotta-.

2000 anni dopo l'imperialismo dimostra la fallacia del proprio sistema tecnologico, restando alla fiction, per la necessità transtemporale del Giuda di turno. È sufficiente che il soggetto designato ad assumere questo ruolo dal potere si ribelli per far saltare la catena.

Il monitor-radio del corpo umano.

I pezzi di merda infami carogne luridi sbirri feticisti maiali che hanno concepito questa cosa, nella loro simulazione livornese, riprodussero un modello "virtuale mentale" quasi visivo che loro avevano certo preso come idea da Matrix (che all'epoca io non avevo visto), es. nel "games" dell'evasione con il nucleo da fuori che spara e finisce le cartucce e io che sotto psicofarmaci od allucinogeni faccio gesti ripetitivi per rifornire di armi il "nucleo esterno".

Risulta che i NOCS abbiano realizzato appunto giochi del genere.

Quindi è una traccia risalire dai porci che lavorano per il sistema su questo campo.

Ma l'elicottero B 12 è virtuale o non è virtuale ?

Come nel film Jurassic Park 2 l'elicottero al posto del caravan.

Il mito del SuperUomo. Siamo sempre insomma a Mandrake, Tex Willer, Diabolik e dio sa chi altro.

La teoria dell'"uscita" dal mondo virtuale, riflesso speculare del cartoon Roger Rabbitt.

La sfida tra l'uomo e la macchina (Kasparov, che certo non avrebbe potuto consentire ad una idea del genere se il Socialismo fosse continuato in URSS dopo i 1955 e .... IBM) continuamente riproposta come forma masochista dell'uomo o come escrescenza nazi-tecnologica del capitalismo onde negare l'ineluttabilità della Rivoluzione continuamente riprodotte nei rapporti sociali in evoluzione.

Indubbiamente il secondo caso.

La fiction è proprio fiction - a differenza che in Max Payne non si può fare F5.

Io amo la figura femminile di questa fiction nella misura in cui vinco.

Diversamente vinco senza di lei perché l'Umanità e la Verità Rivoluzionaria vincono sempre, fino a quando almeno non ci saranno i "computer" a comandarci la vita.

### Capitolo 4.3 - CAL

#### Calumny of the bad boy at the Bush's Court of Justice, Milan

Dopo la immediata risposta mediatica del Blocco Emergenziale, apparsa sul "Corriere della sera" del 25.3.2004 a pag.2 con grande spazio, inerente sconvolgenti dichiarazioni di un mentecatto prontamente poi smentite dal Procuratore Minale, e gestite da Alfredo Mantovano di AN con una pronta dichiarazione di "gravissima fuga di notizie" (SIC), ad un buon articolo sulla mia protesta *che continua, e che apparso su un quotidiano locale veneziano il 21.3.2004, ho presentato questa querela:*

alla: PROCURA DELLA REPUBBLICA DI MILANO

e p.c. PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA DI VENEZIA

MAGISTRATO DI SORVEGLIANZA DI SPOLETO  
DIREZIONE GENERALE D.A.P.

Oggetto: querela per il reato di calunnia ex art.368 CP e 336 e segg. CPP

Il sottoscritto DORIGO PAOLO, militante comunista prigioniero, nato a Venezia il 24.10.1959, residente a Spoleto, casa di reclusione, Via Maiano 10,

POSTO CHE

Ha appreso dalla stampa di affermazioni riconducibili unicamente per motivi logistici (unico detenuto tunisino conosciuto a Spoleto) al detenuto tunisino Jelassie Riadh, aventi per oggetto:

1. frasi che avrei riportato al Riadh, che io avrei sentito da altra persona connazionale del Riadh, inerenti l'11 settembre, frasi del tutto frutto di invenzione e malafede dello stesso, che era invece convivente di quest'altra persona con la quale ho socializzato per puri motivi di solidarietà umana, nel carcere di Biella.

2. circostanze inerenti le mie opinioni politiche, che sono del tutto distanti anni luce da gruppi islamici che sono stati storicamente finanziati e sostenuti dalla CIA in chiave anticomunista, come ho anche pubblicamente dichiarato nel mio comunicato n.8 del 11 aprile 2003 pubblicato dal periodico "Su Gazetinu" nel n.12 del luglio 2003..

3. circostanze inerenti la mia promessa di un appartamento in regalo in cambio di una "vendetta", del tutto false e costruite stravolgendo:

a. il senso di una mia disinteressata offerta, qualora lo stesso Riadh fosse uscito dal carcere prima di me, di affittargli a modica cifra il mio appartamento ove abitavo prima dell'arresto, che è tuttora libero da 10 anni e passa, e che non mi è mai riuscito di affittare per problemi familiari.

b. quei pochi elementi di conoscenza dei miei fatti processuali che lo stesso Riadh aveva appreso a causa della pubblicistica inerente la questione della mia istanza di revisione del processo per il quale sono condannato avanzata peraltro presso la P.G. di Venezia sulla base di sentenza CEDU del 9.9.1998.

4. *circostanze mistificate di vita carceraria atte a dare credibilità allo stesso Riadh, del tutto false: sono molto stimato e frequentato dai detenuti della mia sezione, mentre era proprio il Riadh che trovava ogni tanto ospitalità solo presso la mia cella, di domenica, in quanto io del tutto disinteressatamente sono uso dare solidarietà ai deboli ed agli emarginati. Preciso che ho smesso di frequentare il Riadh nel giugno 2003 allorquando mi sono reso conto che frequentava troppo gli agenti ed ispettori di polizia penitenziaria e che lo stesso, verso l'agosto 2003, ebbe ad aggredirmi con una pietra e fu bloccato dai compagni all'aria. Lo stesso Riadh mi aveva detto in passato di non essere un militante islamico ma solo un innocente in carcere, ed io non ho mai discusso con lui i miei presunti propositi politici o personali bensì al massimo ho studiato inizialmente un po' di lingua araba ed italiana insieme a lui, correggendogli lettere che spediva ad una fidanzatina, o ad avvocati, o istanze e telegrammi, in quanto non conosceva bene l'italiano ed io in passato ero iscritto senza poter frequentare causa la carcerazione, alla facoltà di Lingue orientali di Venezia.*

5. *La solidarietà che davo allo stesso era anche dovuta alle sue tendenze suicidarie, al suo uso eccessivo, dal quale lo dissuadevo, di alcool e psicofarmaci.*

6. *Sapevo che non era islamico perché andava a pregare a messa la domenica e perché non era uso pregare nei vari orari della legge coranica.*

RILEVATA

Paolo Dorigo, Controinchiesta su una operazione di controllo mentale totale nelle carceri italiane  
del XX e XXI secolo, 7° e ultima edizione

*La gravità delle "informazioni" da costui riportate in verbali giudiziari, in mio danno anche sul piano della dignità perché non sono uso riportare presunte frasi pericolose di chicchessia a terze persone.*

*AVANZO QUERELA PER IL REATO DI CALUNNIA*

*Contro il suddetto Jelassie Riadh di origine tunisina, arrestato e condannato più volte per reati di stupefacenti e di associazione a delinquere. Nomino difensori di fiducia l'avv. Vittorio Trupiano del foro di Napoli e l'avv. Sergio Simpatico del foro di Nola. Riservo ulteriori motivi e chiedo notizia di eventuale archiviazione.*

*In fede*

*Paolo Dorigo*

*29.3.2004*

## Capitolo 4.4 - DNA Acido desossiribonucleico

*“Quello dei brevetti e, in particolare, dei brevetti sul Dna è uno dei grandi temi dell’agenda economica e, quindi, sociale globale. È uno dei modi concreti in cui siamo chiamati a declinare il concetto di democrazia nell’età dominata dal sapere scientifico. La richiesta di sottoporre a tutela della proprietà intellettuale l’intero «junk Dna» e di assicurarsi, così, il monopolio su tutto il «Dna-spazzatura», avanzata fin dal 1980, da Malcom Simons ed alla Genetic Technologies, è così estrema da far venire al pettine tutti i grandi nodi di questo tema economico, sociale e democratico. Il 1980, fu, infatti, un anno particolare per l’«economia del Dna». Fu l’anno in cui l’Ufficio brevetti degli Usa riconobbe il diritto, sotto certe condizioni, a «brevettare la vita». E fu l’anno in cui il governo federale degli Stati Uniti invitò le pubbliche università a brevettare la conoscenza, ivi incluso la conoscenza genetica. A partire da quest’anno, correndo lungo queste corse, si è sviluppata una nuova forma di scienza, imprenditrice. Un nuovo modo di lavorare degli scienziati che ha per finalità sia la produzione di nuova conoscenza che la produzione di nuova ricchezza. La svolta fu salutata con entusiasmi in molti ambienti anche scientifici. Perché, si diceva, avrebbe drenato risorse nuove e aggiuntive non solo per gli scienziati (e il loro privato conto in banca), ma anche per la scienza e per la produzione di nuova conoscenza. A oltre vent’anni di distanza possiamo trarre un qualche consuntivo. La tutela della proprietà intellettuale anche nell’ambito della nuova biologia ha prodotto effettivamente risorse nuove e aggiuntive per la produzione di nuova conoscenza scientifica. Tuttavia ha prodotto anche alcune distorsioni. Prima tra tutte, quella della costituzione di monopoli.”*

*(L’Unità, 8.7.2003, a proposito di Spoleto Scienza, da un articolo di P.Greco)*

*“... il magistrato che a Milano indaga sul terrorismo islamico, e che propone l’esame del Dna per poter seguire meglio gli indagati nei loro spostamenti ...”*

*(Liberazione, 31.12.2003, La vera emergenza è quella dei diritti, da un articolo di Graziella Mascia)*

“Ho letto il tuo ottimo articolo su Liberazione del 31.12, e volevo chiederti una cosa prima di entrare nel merito di ciò che volevo scriverti (augurandomi nel frattempo che tu abbia letto i miei più recenti comunicati): quando alla fine dell’articolo parli della richiesta di autorizzazione all’uso di DNA da parte del ... intendi menzionare una specifica possibilità –attraverso la conoscenza del DNA- di intercettare le persone da parte di sistemi satellitari o semplicemente la tua è una frase ricavata da una intervista di questo ... ?

Perché è una frase assai ambigua non da parte tua che l’hai scritta ma per ciò a cui è riferita. Infatti a che cosa serve il DNA secondo ... ?

A “seguire meglio” gli indagati. Cioè ? Se uno non è pedinato, come fanno a prendere nota del bar dove beve un cappuccino sequestrando la tazzina appena se n’è uscito dal bar stesso ?

E se è pedinato già, a cosa gli serve se non a spendere un casino di soldi e quindi ad avere a disposizione budget sempre crescenti di spesa ?

O addirittura laboratori sofisticati degli stessi bastardissimi carabinieri per determinare chissà che ? (I carabinieri italiani hanno fatto di recente l’anno scorso un bando di assunzione di tecnici di laboratorio, chimici ecc.)?”

(da una mia lettera all’autrice dell’articolo precedente – non mi ha risposto)

## Capitolo 4.5 - GD'A

Giovanna d'Arco  
(05.04.2004)

Gli studi sulle “voci” divinatorie che sentiva Giovanna D'Arco sono interessanti per il tipo di approccio. Leggendo un ampio servizio su questo argomento (“Mente e cervello” n.8, marzo-aprile 2004), ho avuto modo di verificare come la psichiatria non sia riuscita attraverso lavori di medicina “retrospettiva” a collocare questo fenomeno come schizofrenia o manie o a dimostrare sintomi di disturbo della personalità.

Nel mio caso all'atteggiamento pregiudizievole dei primi psichiatri nell'immediato terrificante di questo attacco uditivo (chi sente le “voci” normalmente ha due tipi di atteggiamento, di accettazione o rifiuto, ma nell'immediato ne viene sempre shockato), è seguito un atteggiamento di non demonizzazione né catalogazione in alcun quadro del DSM III (classificazione “scientifica” della associazione americana degli psichiatri, usata a livello mondiale), tanto che il dr.Mascambruno di Napoli non esclude la sussistenza oggettiva oltre che soggettiva delle mie denunce.

*All'epoca, Giovanna d'Arco fu “accettata” e tollerata nelle sue esternazioni provenienti dai suoi “consiglieri”, mentre oggi nel mio caso, anche se non c'è dubbio che gli infami che mi torturano vorrebbero farmi fare la stessa sua fine (dimenticando che ad uno scampato non si deve ripetere l'esecuzione, come invece orrendamente pare abbiano dimenticato in certi paesi islamici di recente, con la ripetizione dell'impiccagione di una donna cui si era strappata la corda), le autorità continuano a fingere oppure a dirsi prive di poteri per risolvere la questione (con una perizia con il sintonizzatore universale si sarebbe capito anche nel caso di Giovanna d'Arco, se la telepatia ha una origine fisica o è pura fantasia).*

*Oggi invece, dopo decenni di studi sulle onde cerebrali (che portarono all'elettroencefalografia) e sulla decrittazione ed interferenza del pensiero (fatte dalla CIA e dal KGB per decenni prima di giungere agli attuali microchip esistenti sin dal 1991 ed usati in esperimenti nelle carceri USA, e secondo me anche nelle carceri italiane dall'inizio degli anni '90 sui prigionieri operati in anestesia totale), pare incredibile che sull'argomento la magistratura non dimostri alcun interesse.*

*Secondo due ricercatori olandesi che hanno intervistato molti soggetti “non psichiatrici” che hanno “allucinazioni uditive” come si dice di me, molto impropriamente, non ci sono solo personalità eroiche come Giovanna d'Arco. Dicono questi ricercatori che queste persone vivevano queste “conversazioni” (alle quali però rispondevano parlando e non sentendosi interpretare e anche stravolgere ogni proprio stesso pensiero, come se la risposta vocalizzata che giunge ai ricevitori nella coclea od orecchio interno, risponda e si dialettizzi in qualche modo con il proprio pensiero, come ho documentato), le vivono come se costituissero un mondo reale a sé stante.*

*Nel caso di un prigioniero, subire questo trattamento è ancor più terrificante, perché i mezzi di risposta sono molto limitati (basti pensare alla impossibilità di tenere aperto il rubinetto dell'acqua, che è a scatto, essendo stati cambiati dal Ministero da qualche anno).*

*I due ricercatori olandesi (Romme ed Escher) sostengono che molte persone sviluppano un rapporto “positivo” con queste “voci” nel 53 % dei casi, mentre solo nel 26% dei casi le vivono molto negativamente, facendo riferimento (con propri contenuti) a misticismi revanscisti di indubbia natura retrograda del tutto calibrata alla degenerazione e decadenza della società capitalista imperialista, non a caso a movimenti “New Age” e fascistoidi – occultisti, (basti pensare alle messe nere ed a sette come quella del Luterano di Roma, estremamente politicizzata a destra e legata ad un importante specialista), o di “stravolgenti” sensazionismi virtual – tecnocratici (sesso virtuale per esempio, metodologie ipnotistiche, psicodrammi e psicoterapie sessuali). Secondo questi due ricercatori, di fronte all'arrivo di questo disturbo terribile, ci sono 3 fasi:*

- *Una fase di sorpresa e spavento (nel mio caso durata dal 12 maggio al 17-18 giugno 2002).*

- *Una seconda fase di organizzazione, selezione e comunicazione con le voci (fase dell'instupidimento e della dipendenza psichica, più o meno parziale, nel mio caso durata dal 19 giugno 2002 alla metà di agosto del 2002 per poi decrescere progressivamente sino al termine della fase di ipertermia –che può essere mortale nel 30% dei casi –ipertermia maligna da sforzo- o nel 60-70% dei casi –ipertermia maligna peri-anestetica- all'inizio del 2003).*

• *Una terza fase di stabilizzazione in cui il soggetto sviluppa un metodo più coerente per affrontare queste percezioni (iniziata timidamente con le prime denunce –18 giugno 2002- quindi via via con l'affrontamento in termini di conoscenza e studio della materia –telepatia, onde cerebrali, otorinolaringoiatria, protesi acustiche sottocutanee, psichiatria, psicologia cognitiva e neuroscienze, medicina, sistemi di tortura –conosciuti solo questi in parte-, sino alla trasmissione di LA7 del 4.5.03 sul sistema yankee “MK Ultra”) giunta ad un sistema di difesa coerente lungo il 2003, soprattutto verso la fine del 2003 (cioè da quando l'uso del computer –vietatomi dalla fine di agosto del 2002 dopo che mi era stato ammesso dal 1° agosto 2002- mi agevola nello scaricare la micidiale tensione cerebrale ed allo studio che, limitatami sin dall'aprile 2002 con il sequestro della macchina da scrivere e quindi con la privazione dei miei materiali di studio per lunghi periodi, oltretutto con i furti di materiali specifici, mi era stata compressa scientificamente, perfidamente e con metodologia infame della peggiore sbirraglia per reprimere la mia milizia politica di comunista al servizio della resistenza nelle carceri e fuori e dedita generalmente a demolire le concezioni errate nel movimento comunista attraverso un continuo lavoro di documentazione e contribuzione teorica che sin dal 1995 non avevo mai cessato lungo questa detenzione e che nella mia vita porto avanti sin da ragazzino).*

*Tra gli elementi che mancavano a Giovanna d'Arco per definirla psicotica, dati dallo studio di un medico americano nel 1984, [e nei quali anch'io non ritrovo traccia nella mia autoanalisi e in quella del dr.Mascambruno e del dr.Taburni di Spoleto, nonché nelle forme in cui riesco serenamente a socializzare ed aiutare il prossimo in carcere], trovo la mancanza dei sintomi principali del narcisismo, come i pensieri assillanti di successo [a meno di non voler scambiare in questo senso il desiderio di veder chiariti i “disturbi” di cui soffro in forma scientifica e pubblica dato che li ho verificati in molti altri detenuti con meno mezzi di me per combatterli, vista anche la mia specifica esperienza ed i numeri dei “drammi” suicidari carcerari, spesso creati e generati dal carcere stesso come forma arcaica ed inquisitoriale di pena di morte invisibile e senza colpevoli], la rabbia, l'esibizionismo e la mancanza di reazione alle critiche [che non mi tange, ma che se in alcuni periodi, come mi dicono or ora le provocatorie “voci”, è parso ad alcuni fosse il mio comportamento, ciò significa che non sapeva distinguere un'aggressione sistemica psicologica e di mobbing sbirresco da una normale condizione detentiva], così come i suoi comportamenti erano troppo stabili per una diagnosi di personalità border-line.*

*Su questo aspetto (border-line) il torturatore di Livorno dr.Bernardini poteva avere le sue ragioni, del resto stavo vivendo in una situazione di trance e dipendenza psichica creata con psicofarmaci iniettatimi nottetempo e con quelli assunti con mescolanza mirata ad esaltare le proprietà para-ipnotiche del Serenase (associandovi appunto l'Entumin, come spiego nel capitolo PF) e probabilmente anfetamine o altre droghe, sin dalle ultime mie due settimane biellesi, oltre che con le patologie di ipertermia e di tachicardie ripetute, che la custodia ed il responsabile della sezione di osservazione psichiatrica livornese (27 maggio-14 giugno 2002) non vollero mai documentare in cartella clinica, falsificandovi finanche i dati oggettivi.*

*Che a Livorno questo genere di trattamenti non fosse strano, è noto a tutta la popolazione carceraria che è transitata nel girone infernale ed in genere punitivo del settore psichiatricocarcerario, alla faccia dell'umanità di cui dovrebbe essere pregno l'atteggiamento di ogni medico.*

*Va detto anche che ai tempi di Giovanna d'Arco, pur essendoci l'infamia dell'Inquisizione (vedasi l'ultima versione cinematografica ed il ruolo, ahimé veramente infame, svolto da Dustin Hoffman), non vi erano ancora i computers, sicché alle voci non si sommarono le altre forme di tortura moderne ed invisibili, e non si poteva negare ai popolani che vedevano le condizioni in cui gli eretici giungevano al rogo, che fosse stata sottoposta a tortura. E vero è che Alleanza Nazionale si è detta l'anno scorso contraria alla tardivissima definizione penale del reato di tortura in Italia, mentre negli Stati Uniti quasi tutte le persone sottoposte a questi esperimenti di “controllo mentale” sono morte in carcere o sono state uccise una volta scarcerate.*

## Capitolo 4.6.- LS Lavoro Sporco ed “Informatica”

*Non è necessario che il lavoro sporco sia condotto da parte degli “organi competenti” alle decisioni di rilievo nelle patrie galere.*

*È il caso dei GOM, che nelle carceri ove sono presenti, ed anche, altrove, in “missione”, agiscono con strumenti propri di una organizzazione criminale mafiosa. Del resto “emulano” la cultura di chi dicono di combattere.*

*Nel caso del controllo dei computer da parte dei GOM a Spoleto, questo “controllo” avviene attraverso rapporti formali ed informali con la ditta di fornitura ossia la “Hal Informatica” che vede l’impiego anche di ex agenti di polizia penitenziaria.*

*Successivamente si è dato corso a nuove circolari sempre più restrittive sino a vietare l’accesso di qualunque materiale informatico non di acquisto tramite il sopravvitto, certo per motivi anche di lucro.*

Infatti ai GOM non spetta competenza alcuna sui detenuti cui è permesso l’acquisto di computer (comuni, AS, EIV), ma solo su quelli in 41 bis. Deroga però a ciò l’esecuzione di mansioni su disposizioni dell’UGAP o direttamente del DAP, come particolari perquisizioni, o particolari trasferimenti.

I GOM hanno propri mezzi, anche speciali.

Tra questi è probabile l’uso di mezzi radio e di intercettazione e decrittazione del pensiero.

In tal senso gli acquisti in USA del ministro Castelli nel 2001.

Le mie denunce in questa direzione non hanno dato misteriosamente luogo ad alcuna querela per diffamazione.

Per quanto riguarda il disturbo e lo spionaggio sui computer, la tattica di questi cani, oltre ad essere quella di disattivare frequentemente funzioni diverse dei computer dei detenuti (ma persino del Magistrato di Sorveglianza in visita all’istituto, forse per dissuaderla dal portarsi ancora il computer in Istituto), è quella di portare i detenuti all’esasperazione, e prima o poi a denunciare la situazione, di modo da creare i presupposti, secondo loro, per ritirarci i computer.

Questo è un falso obiettivo in realtà perché questi fessi sono convinti di poter “convincere” i detenuti ribelli a più miti consigli attraverso un lavoro incessante di “micro-contrasto”.

*In realtà aattività di questo genere non solo corrodono l’istituzione carceraria dando poteri e fondi spese a gruppi che operano in maniera delinquenziale, ma creano anche i presupposti per un nuovo ciclo di violenze proprio perché vogliono affossare i tentativi di chi, come la Direzione del carcere spoletino, opera in un senso di rinnovamento. L’uso dello “spionaggio” è del tutto gratuito perché in realtà questi infami fanno opera di PALESE disturbo e non di occulto spionaggio.*

### ALCUNI CASI DI DISTURBI INFORMATICI TIPICI DEGLI HACKER USATI CONTRO DETENUTI

Caso 1	Ripetuti blocchi del sistema, obbligo a nuove formattazioni e ripristini	
Caso 2	Disattivazione di particolari e specifiche funzioni interne di programmi di videoscrittura, grafica e data-base	Reinstallazione insufficiente alla correzione
Caso 3	Cambio improvviso di scelte grafiche del desktop	
Caso 4	Partenza improvvisa funzioni di Windows Installer senza alcun motivo né richiesta dell’utente	Disattivazione Windows Installer e sua riattivazione solo quando necessario
Caso 5	Virus sospetto inserito nei programmi originali, così rilevato da Panda vers.3.0.0. e Norton Antivirus 2004	TOSMREG (Toshiba) e gain 3202.exe
Caso 6	Corrosione grafica del video	Utilizzo di precedenti punti di ripristino
Caso 7	Ripetuti refresh del desktop	Azione di disturbo
Caso 8	Ripetuti impedimenti alla stampa	Obbligo di reinstallazione o di utilizzo di precedenti punti di ripristino
Caso 9	Danneggiamento interno di file di testo di programma di video-scrittura	Perdita dei dati – risolvibile tenendo diverse copie e a volte usando password
Caso 10	Cancellazione di files	Risolvibile utilizzando dischi esterni di backup
Caso 11	Aggiunta di funzioni MAIL e POSTA in Win.ini	Disattivazione manuale
Caso 12	Aggiunta di funzioni apparentemente innocue su Avvio	Disattivazione manuale
Caso 13	Avvio automatico e ripristino automatico di funzioni del modem nonostante lo stesso sia disattivato in periferiche	Sostituzione manuale con altri programmi aventi arbitrariamente nome uguale in System32 o Wbem o altre directory di sistema

Paolo Dorigo, Controinchiesta su una operazione di controllo mentale totale nelle carceri italiane  
del XX e XXI secolo, 7° e ultima edizione

Caso 14	Inserimento microspie dentro il disco fisso	Asportazione manuale*
Caso 15	Utilizzo di infrarossi	Disattivazione manuale della scheda*
Caso 16	Simulazione di un virus sul desktop (sparizione casuale pixel dello schermo)	Chiusura e ripristino sufficienti.

\* In questi casi si rischia il sequestro del computer: è vietato “aprirli”

## Capitolo 4.7 - MDS

### Istanze al Magistrato di Sorveglianza ed alle Procure (latitanti)

Il 13 gennaio ho presentato al Magistrato di sorveglianza di Spoleto (che non è contraria a nuovi esami) una nuova istanza di esami, cui si aggiunge ora la richiesta dell'avv. Trupiano di una misura alternativa alla detenzione per poter effettuare gli accertamenti che non si è voluto sinora decidere. Tale richiesta diceva:"

AL MAGISTRATO DI SORVEGLIANZA DI SPOLETO

AL DIRETTORE DELLA CASA DI RECLUSIONE DI SPOLETO

Oggetto: ProMemoria in relazione alla istanza del 24.3.2003 (art.11 OP)

Il sottoscritto DORIGO PAOLO, nato il 24.10.1959, chiede onde accertare definitivamente la natura dei disturbi che lo affliggono senza sosta alcuna sin dal maggio-luglio 2002, che la S.V. voglia disporre i seguenti accertamenti a scopo medico e di natura medica.

A scopo medico, ossia di chiarire definitivamente se esistono sul corpo dello scrivente frequenze radio in uscita anomale, una perizia con Sintonizzatore Universale, alla presenza di avvocati di fiducia e in un luogo protetto da radiazioni elettromagnetiche, riporta qui l'istanza alla Procura di Biella e di Spoleto del 30.8.2003, rimasta inascoltata:

Procure delle Repubbliche di Bielle dr.ssa Soffio pr.pen.2341/02/RGNR e connessi  
Procure delle Repubbliche di Livorno dr.Rizzo pr.pen.4647/02/RGNR e connessi  
Procure delle Repubbliche di Spoleto dr.Medero pr.pen.211/03/RGNR e connessi  
Procure delle Repubbliche di Sulmona pr.pen.950/03/RGNR/FM

ISTANZA ex art.392.f CPP

Il sottoscritto è stato detenuto nelle carceri delle Vs. città ed in tali circostanze è stato sottoposto, e lo è tuttora a Spoleto, ad interferenze soggettive radio che solo lui è in grado di udire; il sottoscritto si è reso conto e lo ha più volte denunciato che tali interferenze sono in grado di captare e descrivere il proprio pensiero;

il sottoscritto è stato sottoposto ad umilianti attese, inutili ed insufficienti accertamenti clinici, addirittura ad un mese di osservazione psichiatrica, per aver denunciato tali circostanze con molte documentazione e dovizie di particolari, sin dal maggio 2002;

il sottoscritto DORIGO PAOLO, nato a VENEZIA il 24.10.1959, militante comunista prigioniero politico, dal 23.10.1993, sequestrato politico dal 1.11.2002 a cause del mancato rispetto dell'Italia per quanto riguarda il proprio processo giudicato iniquo delle C.E.D.U., di ottenere le misure necessarie e sanare l'abuso subito con la perdurante ingiusta carcerazione, difeso dagli avv.ti Battain di Venezia e Trupiano di Napoli,

CHIEDE

a) di essere sottoposto, ai sensi dell'art.392.f CPP, ad un accertamento, da effettuarsi alla presenza di avvocato di fiducia e di perito di parte, con sintonizzatore universale in dotazione alle forze di polizia giudiziaria, in locale privo di radiazioni elettromagnetiche ed in locale senza particolari accorgimenti (doppia rilevazione), se sulle proprie persona siano rilevabili segnali radio che possano essere attribuiti a qualche ricetrasmittente, previa acquisizione agli atti di informazioni tecniche sui mezzi di tal genere già in uso presso le carceri degli Stati Uniti d'America, secondo quanto pubblicizzato e reso di pubblico dominio nella trasmissione dell'emittente televisiva LA7 in data 4.5.03, ("Stargate"), e tenendo presenti le recenti acquisizioni scientifiche sulle letture del pensiero in medicina (cfr."NewScientist", in internet, articolo "Welch's moves at the speed of thought", 24.7.03 h.10:53);

b) che di tale accertamento sia informato il Magistrato di Sorveglianza di Spoleto già informato del caso da parte mia in attesa di concessione accertamenti clinici, di modo che lo stesso possa disporre il ricorso vero in struttura ospedaliera pubblica qualora l'accertamento desse risultato positivo.

c) di avere una risposta scritta del FM a queste richieste, come prove d'accusa del querelante sottoscritto nei procedimenti succitati.

distinti saluti  
Spoleto, 28.8.2003

Di natura medica, da effettuarsi in presenza di un medico di fiducia nominato dai propri avvocati e familiari:

- A) Esame audiometrico dalla frequenza di 0 hz alla frequenza di 30 Khz e non nei soli limiti dell'udito normale umano -150 hz/8 Khz;
- B) Esame impedenzometrico in cabina acustica insonorizzata;
- C) Elettroencefalogramma alla presenza di psichiatra di fiducia in tre modalità: da sveglio mentre svolge attività di lettura o scrittura; da sveglio e rilassato su lettino; da dormiente su lettino;
- D) RMN FUNZIONALE CON MEZZI DI CONTRASTO dell'area uditiva sinistra e destra e del setto nasale;
- E) Potenziali evocati corticali delle aree temporali ed uditive; uditivi; del tronco encefalo; in situazioni di assoluto silenzio, di dialogo, e di ascolto musica;
- F) Operazione di correzione alla deviazione stenotica del setto nasale.

Chiede anche che la propria cella sia dotata di una gabbia di Faraday attorno alla branda in cui dormo, di modo da proteggermi da questo tipo di trasmissioni subliminali quantomeno durante il sonno ed il riposo. Faccio presente che io non so più cosa sia la possibilità di godersi il SILENZIO sin dal dicembre 2001-maggio 2002.”

In data 26 marzo 2004, l'avv.Trupiano, accorso a Spoleto nell'immediatezza della montatura circa "Al Qaeda" ed il collaborazionista e calunniatore J.R., si è recato dal Magistrato di Sorveglianza di Spoleto per chiedere gli arresti domiciliari ospedalieri onde poter effettuare gli accertamenti necessari sotto la supervisione del dr.Comite Mascambruno, a Napoli.

## Capitolo 4.8. - **NCB**

### Nota sui Correttori di Bozze, mestiere in via di scomparsa (aprile 2004)

Se i refusi e gli errori di stampa di un tempo erano probabilmente frutto di ripetitività e stanchezza, quelli sempre più mirati da sembrare fatti apposta di oggi perché non potrebbero essere invece il frutto dell'attività criminale di gruppi controrivoluzionari legati ai servizi che operano o su commissione o per motivi di volta in volta diversi secondo la politica di particolari servizi che hanno lo scopo di controllare i media ?

Nell'era del controllo dell'informazione mondiale subita supinamente dai paesi occidentali che subiscono la violazione permanente ed ufficializzata dagli USA e da altri paesi anglosassoni di ogni loro comunicazione, perché non potrebbe essere questo un sistema usato da questi cani rognosi ?

L'idea mi viene dai "refusi" miratissimi dei miei articoli su Nexus nel 1997-98 (ove sono ancora oggi intestatario di una rubrica sulla cultura in carcere, intitolata "L'altra città") e da vari errori e refusi che noto sui quotidiani in percentuale altissima considerato che li leggo molto poco e questo potrebbe essere di volta in volta uno strumento di verifica "scientifica" del "lavoro" di questi maiali che mi controllano (sanno i refusi del giorno perché hanno uffici che leggono già i giornali e glieli segnalano, quindi mi "pilotano" l'attenzione a "scoprirli" per "farmi le lodi" e blandendomi, "ingannarmi" puntando secondo loro a farmi credere (SIC questo è un altro argomento già verificato) che "sono amici" !!!

Io, che tra le tante cose, ho lavorato anche come correttore di bozze editoriale per due mesi in una importante casa editrice di arte ed architettura a 19 anni, ho notato dal 1999 che alcune volte compivo questi errori di battitura, mentre nel caso di questi articoli del 1997-1998, verificai sempre che avevo inviato il testo correttamente all'editore. Non ho capito se gli errori, che erano creati ad arte a modificare il senso di una frase per articolo, venivano fatti dalla tipografia o da qualcuno nel carcere, non avendo motivo di dubitare della serietà dell'editore. Recentemente su questa testata, la cosa non si è ripetuta, ma l'articolo non era molto polemico.

Capitolo 4.9. - S  
Spiega - Brani di una lettera

Spoletto, 22.3.2004, lettera n.2

Caro Maurizio,  
(...)

Lo spionaggio nei miei confronti è talmente odioso e pericoloso per tutti noi carcerati, che lo ho verificato esistente effettivamente con numerosissime concordanze e coincidenze, tanto che in questo istituto vi sono altri casi analoghi pur non esageratamente pesanti come il mio. I compagni che mi sono solidali fuori dal carcere hanno fatto varie assemblee ed iniziative sin dal 2002 per questa mia situazione, ed anche recentemente si è tenuto un sit-in davanti al Ministero della InGiustizia. Del resto la politica adottata in questo mio caso del muro di gomma con le mie denunce e delle varie provocazioni soprattutto nei confronti dell'avvocato che mi difende, che si è fatto tra l'altro 15 giorni di galera innocente questo autunno, è talmente lapalissiana nel voler impedire l'accertamento scientifico della verità (che comunque trapela sia dalle lastre della risonanza magnetica dell'anno scorso sia dall'elettroencefalogramma fatto nel 2002 sia dall'impedenzometria fatta poche settimane fa sia dall'accertamento peritale che io non sono cerebroleso né in condizioni di psicosi alcuna), da permettere ben più che un sospetto circa la presenza di questi chip, che si alimenterebbero con il calore e con il flusso sanguigno stesso oltre che con il ricevimento di segnali radio in arrivo.

Che dietro ci siano forze nere dello stato, ossia infiltrati fascisti nei servizi segreti e negli apparati, è altamente probabile proprio per il tipo di interessi e di provocazioni che "sublimano" questi cani rognosi incapaci di ammettere l'infamia che stanno commettendo.

Per questo, anche se debbo dirti che mi piacerebbe accettare i tuoi consigli, come quelli di tanti amici qui e dei miei familiari, sono determinato, dopo un processetto che avrò a Livorno fra nemmeno due mesi per un danneggiamento della cella dopo un pestaggio (in cui mi difesi beninteso ma nel corso del quale cercarono di ammazzarmi con un pugno alla tempia che schivai per un soffio), a condurre la lotta sino all'estremo per ottenere quegli accertamenti decisivi a portare all'acquisizione della mia situazione e quindi al ricovero in un ospedale civile ed all'operazione chirurgica che voglio e debbo effettuare DA DETENUTO per impedire a queste spie (forse legate ai servizi americani) di sequestrarmi appena scarcerato.

Infatti questi cani rognosi sono così determinati alla minaccia ed alla provocazione nei miei confronti e nei confronti dei miei coimputati (con cui fummo processati per l'azione contro una base americana) da farmi spesso pensare che vogliano ulteriormente "processarci" (SIC). Del resto pare che una cosa del genere stia accadendo anche con altri casi di politici che avrebbero leso gli interessi degli USA e che stanno già scontando pene per questo.

Ovviamente la tua posizione è correttissima sul piano individuale e mi fa molto piacere sia che apprezzi il mio spirito e la mia ironia (in fin dei conti li minaccio più io a loro via telepatica che loro a me, dato che mi stanno spaccando i coglioni e stuprando mentalmente da quasi 2 anni esplicitamente e, senza che me ne accorgessi, da quasi 8 anni), sia che mi dimostri la tua, ironia.

Qui ti dicevo capitano cose strane, e vari altri amici hanno sintomi simili anche se non così espliciti (come pensieri sbagliati o coincidenze ed anticipazioni "sublimate").

Appena arrivai conobbi un vecchio carcerato che mi spiegò l'uso delle trasmissioni subliminali che coincidono con le frequenze basse del pensiero umano a livello di riposo (onde delta, teta, e alfa), soprattutto durante il sonno. Grazie a queste indicazioni riuscii a capire dagli studi che feci in seguito che nelle carceri chi "vede o sente la madonna", per esempio, come all'inizio degli anni '80, è oggetto di questi trattamenti e che quindi esistono nelle galere delle persone che gestiscono queste cose. C'è chi si suicida, chi non li sente, chi non ci fa caso, chi s'incazza e distrugge la cella, e chi deve sopportare perché già una volta dopo che ho messo le mani addosso a 3 di loro in due mesi, tentarono di farmi passare per "pazzo".

Ora la situazione è mutata, e potrei anche ripetermi, senza rischiare il manicomio, perché sono appoggiato pubblicamente in abbondanza, ma ritengo più corretto non prestare il fianco alle provocazioni e portare all'estremo la mia scelta di lotta che conduco da anni contro queste cose, perché il potere che fa queste cose non abbia scampo alcuno nel doversi assumere le sue responsabilità, che sono di centinaia di morti sospette nelle carceri, patologie non accertate, suicidi misteriosi, infarti a gogò, ecc.

Tra l'altro, nel '96 quando feci la cazzata per protesta di bruciarmi vivo salvandomi per miracolo, queste voci adesso mi dicono tra il minaccioso e l'ironico che furono loro a deprimermi con queste trasmissioni subliminali, nelle celle c'erano degli scatolotti metallici per la corrente elettrica con dei citofoni che non venivano usati, ma era da lì che questi di notte facevano questi giochetti. Una notte infatti sognavo e mi trovai praticamente immobilizzato senza poter respirare, sogno del tutto anomalo che non mi era mai accaduto e mai mi si ripeté, mentre qui ogni tanto è capitato che sono riusciti a farmi percepire come un assalto fisico mentre dormivo, ma sono riuscito a non andare "in panico". Comunque queste cose sono molto diffuse e questo vecchio amicone che mi ha raccontato queste cose poi l'hanno trasferito e so che adesso sta male ed è in un centro clinico, gli è morta la mamma e non ha più nessuno, ma la memoria nelle galere ce la tramandiamo lo stesso.

Nel mio caso siamo oltre l'uso dei citofoni, siamo ad un livello di sofisticazione molto alto, il loro scopo sarebbe quello di farmi uscire di testa o di galera perché "rompo i coglioni". A parte, come gli ho più volte spiegato, che i coglioni per farseli rompere bisogna averceli sotto, e il loro vigliacco mestiere di torturatori dimostra semmai il contrario, ma questi stronzetti hanno anche le loro ragioni: solo in questa carcerazione, infatti, ho fatto saltare l'impresa del sopravvittuto in due carceri, ho fatto condannare per sottrazione di corrispondenza un agente a 10 mesi (patteggiando, sennò ne prendeva 2 di anni), ho denunciato alcuni omicidi bianchi o neri (di omissione di soccorso o di pestaggi continuati o di impiccagione fraudolenta) di detenuti (almeno 3 ad Opera), ho riempito di istanze e reclami il DAP, ho inviato decine di raccolte firme a Magistrati di Sorveglianza e Commissioni carceri, ottenendo spesso migliorie per tutti, ho preso una decina di denunce e circa 50 rapporti, per cui non si capisce come potrei uscire con i giorni che tra l'altro non chiedo neppure ...

Per cui questi stronzi, che tra l'altro mi dimostrano ogni giorno di essere "personalmente" orientati al mio annientamento, come se avessi dato del filo da torcere a qualche mammasantissima, si dimostrano anche male informati oltre che storicamente e politicamente (incapacità di capire che noi rivoluzionari non ci siamo mai seduti e mai ci sediamo e che i precedenti dei tanti "capi" arresi o dissociati o peggio confidenti e pentiti oramai sono di un altro tempo, di ben altra situazione e condizione storica), anche umanamente sono stupidi, come se fossero aspiranti psicologi o ricercatori che affrontano con criteri "cognitivisti" l'esperienza umana manipolandomi il cervello con radiazioni di diversa intensità, tono e frequenza, onde farmi dimenticare delle cose e farmene ricordare delle altre, da "catturare", perché non fanno i conti con il dato di fatto che esistono persone come noi, di diverse idee magari ma certamente NON corruttibili. In questo senso paiono leghisti o berlusconiani, perché sono molto legati al valore del denaro, e lo paiono anche come odio verso la sinistra, ma ci sono momenti in cui sembrano anche dei diessini perché sono "comprensivi" verso il male della società ma affermano che ci sono "altri metodi" per migliorare la società (al che li prendo per il culo notevolmente perché in questi contesti si dimostrano degli allocchi che si devono qualsiasi stronzata io pensi o mi passi casualmente per la testa, come se la mia testa fosse diventata una centrale radio ove transitano diverse opinioni e flussi mentali di altre persone). Secondo loro, dovrei essere onorato e felice di essere il primo cyberuomo a resistere da 2 anni a questo trattamento mantenendo la mia personalità. In pratica dovrei essere felice di avere un cervello sequestrato da dei mascalzoni, e di non essere "compreso" dai magistrati cui ho fatto denuncia (che stanno evidentemente con le mani in mano su ordini superiori). Ovviamente la loro è follia, come se fossero degli scienziati tipo Spennacchiotto (ricordi Topolino, hi hi hi), che si sono spinti troppo oltre e che non sono contenti che il loro giocattolo si sia rotto i coglioni. Gli ho fatto anche delle "proposte" per evitargli la galera se si pentono loro in quanto il loro è un continuum di

associazione a delinquere di stampo mafioso, uso di armi (la loro è un'arma), violenza privata, abuso di potere e tentato omicidio e istigazione al suicidio, ed altro (una delle loro tattiche è continuamente fingersi questi o quelle cercando di farmi credere di essere persone che conosco o che amo per farmi pensare ad essi/esse e poter costruire provocazioni o diffamazioni tipo scatenare "guerre" o altro per poi "raccolgere" i risultati). In pratica usano questo strumento come se fosse un quotidiano su cui stampare notizie false, o almeno danno l'impressione di fare in questo modo, allo scopo di costruire disperazione nelle persone. Purtroppo per loro non ho 12 anni, ed anche a 12 anni sarebbe stato loro difficile impedirmi di spiegare a chi mi vuol bene cosa stavo vivendo !

Per terminare questo racconto dell'horror, ti indico alcuni film che si rifanno a situazioni di questo genere: *Matrix*, *Minority report*, *Arancia meccanica (Clockwork orange)*, *Il mondo dei robot*, *Operazione diabolica (Seconds)*, *Blade runner*, *Momo alla conquista del tempo*, *Frequency*, *Sotto massima sorveglianza (Deadlock)*, *Brubaker*, *Mission impossible 2*, *The Manchurian candidate*, ed altri (ne ricordo un altro in cui ad un ex-detenuto volontario si installa una microspia sottocutanea a livello mascellare, mentre una serie tv abbastanza nota tratta della lettura mentale ed onirica con uno scanner cerebrale capace di far cancellare i ricordi). Inoltre l'articolo sul Succinile coline colide usato dalla CIA, in *Liberazione del 7.5.2003*, e due trasmissioni hanno parlato di questi esperimenti su detenuti: LA7 il 4.5.2003, Stargate, su M.K.Ultra della CIA in USA e RAI3 La storia siamo noi del 14.12.2003 di Minoli sullo stesso argomento, e un articolo sull'uso di questi sistemi da parte di infami sette, su *Mente e cervello n.11, 2004*.

Nonostante si sappiano queste cose le autorità carcerarie fanno orecchie da mercante: e si che sto denunciando di scavalcare tutte le regole carcerarie comunicando fraudolentemente, per quanto contro la mia volontà, con chissà chi fuori dal carcere.

Forse hanno messo in piedi una sorta di lotteria clandestina, di tv privata o di radio pirata in Internet, stile "grande fratello", ed infatti certi contenuti e loro affermazioni sono abbastanza inusuali per degli sbirri. Fatto sta che io sono un compagno in galera, e chi va contro di me fa un'azione necessariamente politica ed in genere fascista (sono e sempre sarò antifascista, in Italia la dittatura è stata questo, fascismo, e io non ho visto quello che dicono sia successo in Russia, mentre so da fonti orali e da parenti perseguitati che cos'è stato il fascismo, oltre che dallo studio sui libri e dai documentari e film).

(...)

*Purtroppo per "loro", non solo sono lo stesso, perché ho vissuto talmente intensamente i miei 30 anni da libero (e pure precocemente) che ne ho fatte più di diversi di loro insieme per 50 anni di libertà e quindi posso campare lo stesso con nostalgia certo ma bene con me stesso, sempre.*

#### DELLA VITA

Supponiamo di essere malati  
così gravi  
che occorra il bisturi.  
Ciò vuol dire che forse  
non potremmo mai più rialzarci dal bianco bigliardo.  
Allora, anche provando una grande tristezza  
di andarcene un po' troppo presto,  
rideremmo lo stesso  
ascoltando un aneddoto,  
daremmo un'occhiata alla finestra  
per vedere se il tempo si mette alla pioggia  
o aspetteremo, con l'impazienza nel cuore,  
le notizie dell'ultima ora.  
Supponiamo di essere al fronte  
per una causa che meriti.  
Laggiù al primo scontro  
può darsi che tu cada con la faccia a terra

e muoia.  
Tu lo sai, ti fa rabbia,  
ma tuttavia  
saresti ansioso e accalorato  
vorresti conoscere come finirebbe quella guerra  
che potrebbe durare degli anni.  
Supponiamo di essere in carcere.  
Che si rasenti la cinquantina  
e che dovessero passare ancora diciotto anni  
prima che la galera si apra.  
Ma ugualmente  
tu vivresti con il mondo di fuori  
con i suoi uomini  
i suoi animali  
le sue lotte  
e i suoi venti  
con il mondo al di là dai muri.  
Così, dovunque tu sia, in qualunque  
dircostanza tu sia  
devi vivere  
come se mai tu dovessi morire.

1957 (N.Hikmet)

*Ho pensato spesso a questa poesia, ed è un po' il mio stile di vita. Ma ora che in gioco c'è qualcosa di più di scazzi personali o di qualche anno di galera per qualche piccolo reato carcerario che tocca prendersi per difendere la propria dignità, non ho problemi a scriverti queste cose, perché tu così come tutti quelli con cui mi scrivo e discuto, sappia che faccio e farò questo passo decisivo perché sono assolutamente determinato a difendere il diritto alla vita dei prigionieri e dei deboli e degli sfruttati, così come la natura dell'uomo, dagli assalti del potere e dall'uso pazzesco della tecnologia come strumento di annientamento delle persone.*

Scusa il tono, non vorrei ti apparisse tragico. Mi sto preparando spiritualmente a questo passaggio, un po' come Seneca, dato che il potere che mi obbliga a questo passo è implacabilmente ottuso come chi lo processò, ed agisce nel segreto, il che è peggio perché la difesa che puoi avere è relativa solo a ciò che la società riconosce come comprensibile.

Ma in questo modo ritengo di dare l'unico contributo possibile alla cessazione di questi esperimenti su molti altri prigionieri. Ovviamente i servizi segreti cercheranno di costruire qualche provocazione all'epoca di questa mia lotta, sapendolo in anticipo leggendo il mio pensiero. Ma siccome sanno che so e che lo dico, anche questa possibilità è relativa.

Quello che stanno facendo c'entra certo con la politica nazista degli Usa post-11 settembre, ma certo non è per questo giustificabile.

Bella quella del passo indietro. Il marxismo insegna che in certi casi occorre "flettersi" per subire meno i colpi del nemico per poi rialzarsi in piedi. Tuttavia io sono del tuo avviso, che qualsiasi passo indietro anche per trappola al nemico è un errore che lo si paga caro. Purtroppo in questo caso non pago passi indietro ma imbecillità incoscienza presunzione e follia di un sistema giuridico-poliziesco che non sopporta l'onta di un "terrorista" come mi chiamano che ha fatto condannare dal Consiglio d'Europa l'Italia perché sono un sequestrato senza un equo processo, così si illudono di farmi recedere da questa cosa della revisione che li metterebbe in merda totalmente a livello internazionale con gli USA. Così, per evitare uno sputtanamento, ne avranno uno ancora più grande. In questo caso il marxismo insegna bene, Mao dice che "più in alto

Paolo Dorigo, Controinchiesta su una operazione di controllo mentale totale nelle carceri italiane  
del XX e XXI secolo, 7° e ultima edizione

solleveranno la pietra contro i popoli del mondo, più pesantemente questa gli ricadrà sui piedi". Ed  
io faccio mia questa massima.

Hasta la victoria siempre ! Un abbraccio e un saluto pieno di stima      Paolo

## Capitolo 4.10. - S2

Spiega - Brani di una lettera ad un giornalista del “manifesto”

Spoleto, 26.3.2004

Caro M.,

NON metto in dubbio la tua buona fede. Ma, buon Dio, credi un comunista possa accettare ciò che io sto subendo come un fatterello non CENTRALE da trattare con moderazione? Non dichiaro lo sciopero della fame fino alla morte, 2 mesi prima, così per sport, ma perché la storia è maledettamente seria, e chi non ci crede dovrà rosicarsi la coscienza, tra qualche mese o anno.

Guarda che l'ultima provocazione di cui ti allego la copia della querela, come le precedenti (allarmismo allucinante su Pegna e su di me, infamità su internet contro Trupiano, suo arresto, bufala di Repubblica sul mio divorzio, uscita infelicissima di Russo Spena su Trupiano alla conferenza di Milano) sono precisamente tese a criminalizzarmi e denigrarmi, e a togliere valore alla mia storia ed identità, cosa gestita a livello Digos e servizi, per meglio colpirmi.

Allo scopo di nascondere uno scandalo dalle proporzioni colossali, facendomi passare per pazzoide.

Sono contento della pubblicazione della precisazione. Ho querelato per calunnia questo tunisino terrorizzato dall'idea di tornare in patria e tutt'altro che islamico.

Prendo atto però dalla tua lettera che il Manifesto si preoccupa più del possibile ritorno di certi fenomeni politici che ha sempre combattuto (non a caso appoggiando la dissociazione) più dell'uso di strumenti micidiali di tortura in mano alle forze emergenziali controrivoluzionarie.

**MA CIO' CHE DENUNCIO NON SONO MERE FOLLIE LETTERARIE.**

**CREDO CHE I LETTORI DEL MANIFESTO ABBIANO DIRITTO A SAPERE, SOPRATTUTTO DOPO QUESTA ULTIMA PROVOCAZIONE GRAVISSIMA TESA A FARMI PASSARE PER UN FOLLE FILO-BIN LADEN (su tale punto ti invierò i documenti complessivi di linea politica e sulla repressione che presenterò a Livorno il 14.5.2004 al processo per danneggiamento – incendio della cella).**

**Un giorno, tra alcuni anni o decenni, si saprà questa verità e probabilmente sarà troppo tardi perché comunque questi strumenti sono in mano a forze che rappresentano la conservazione del capitalismo e non certo la libertà di scelta circa l'ordinamento politico economico e sociale del popolo, e questo innanzitutto perché non concepiscono la libertà di identità e di espressione di un compagno, e questo lo capisco dalla natura delle “conversazioni mentali” che mi impongono bombardando la mia mente da 2 anni di cazzate incredibili ma molto mirate e studiate, per raccoglierne i pensieri di ritorno.**

Vengo alle tue considerazioni.

Intanto tu dai per scontato, citando il fatto della foto nella cella, che, visto che non mi firmo militante br-pcc, io non debba essere “a sostegno” alla lotta armata.

Dunque, se ti leggi i documenti allegati agli atti del nostro processo (1994 e 1995), vedi che la mia posizione è comunque marcatamente rivoluzionaria ed internazionalista ed ant imperialista. Non si capisce bene chi sia interessato a sminuire il fatto che un militante comunista condannato con militanti br-pcc sia ancora in carcere nonostante non sia palesemente un militante br-pcc, attraverso discorsi opportunisti e ipocriti tipo giorni di liberazione anticipata ecc.

[Circa un suo commento su una foto nella mia cella, vista da qualcuno e da qualcuno evidentemente giudicata *sconveniente* !] Mi sono scritto, sinché la censura ce l'ha permesso, con Nadia Lioce, così come sono stato 3 anni e mezzo nelle stesse sezioni carcerarie a Novara e Biella, dei compagni delle br-pcc.

Per me la solidarietà fra i rivoluzionari prigionieri viene prima di qualsiasi considerazione politica.

E circa la rivoluzione, non sono certo di teorie “togliattiane” od “ingraiane” ...

Vivo o muoio per la rivoluzione. Altro non capisco. NON STO FACENDO una battaglia vittimistica.

DENUNCIO UN SISTEMA DI TORTURA CHE ESISTE (lettura del pensiero) e di cui non potete dire che non ne avete potuto ricavare altre notizie (di MK Ultra se ne parla negli USA dal 1996 e avevano messo questi chip pare anche su uno degli attentatori dell'FBI ad Okhlaoma city, possibile che non hai fatto una ricerca su Internet dei documenti del Comitato dei sopravvissuti agli esperimenti di controllo mentale sugli umani degli USA ?).

Le continue scuse circa Trupiano, di tanti della sinistra, non possono celare il fatto che nessun avvocato impegnato nella sinistra (a parte Battain che è vecchio a Venezia) si stia seriamente occupando di questa cosa, che FORSE dipende ANCHE dal precedente dicastero Fassino e Diliberto (fondatore dell'UGAP, affossatore della direzione Margara mettendovi Caselli, esponente dell'emergenza sin dagli anni settanta, e responsabile di Via Fracchia) !!!

Poi voi state censurando notizie:

- Io sono in carcere per reati associativi per la 3° volta. Nelle due occasioni precedenti sono stato assolto come tutti i miei compagni (nessun pentito, nessun dissociato, un solo ammittente che non concordava con le accuse però). Le inchieste erano condotte dai ROS dei CC (Ganzer era il comandante ROS del Veneto). In nessuno di quei procedimenti il Manifesto ne parlò (a parte due righe di Tiziana Maiolo).

- Io sono in sciopero della fame per 3 giorni a settimana dal 30 giugno 2003 dopo aver effettuato 84 giorni di sciopero della fame tra novembre 2002, febbraio 2003, maggio e giugno 2004. Dal 15 maggio 2004 sarò in sciopero della fame sino alla morte perché questa infamia e tutte le infamie che la hanno resa possibile, è intollerabile a chiunque abbia più dignità che “buonsenso” di “arrendersi” all’ “evidenza” della “potenza” dell'imperialismo ed “impossibilità” nella rivoluzione sociale dei rapporti di produzione, che passa necessariamente anche per la violenza del proletariato .

- La perizia di Mascambruno che voi non avete riportato, dice chiaramente che non sono uno psicotico, e chiede esami medici che non sono stati ancora effettuati. Di questa perizia NON avete mai parlato (lo ha fatto solo Il Gazzettino del 11.10.2003- NOTA BENE: ad ogni giornale che ne parla, segue una provocazione grave !). Tieni presente che per un radiologo di Venezia contattato dall'avv.Battain, la risonanza magnetica al solo capo e senza mezzi di contrasto effettuata il 28.2.2003 NON era in grado di evidenziare altro che oggetti di metallo. E tieni presente che è stata chiesta dal sanitario di Spoleto SENZA precisare che andava effettuata alla ricerca di corpi estranei di piccolissime dimensioni (nell'ordine di un millimetro cubo). E che comunque le sagome riscontrate nelle lastre B 12 e F12 nessun radiologo è stato in grado di spiegare cosa siano (25 settembre 2004).

- L'arresto di Trupiano è stato del tutto gratuito. Tant'è che è stato scarcerato pressoché subito. È stato effettuato dai ROS della DIA (novembre 2003). Non ne avete parlato.

- La mia denuncia a Biella e la sua archiviazione senza l'effettuazione della perizia con il sintonizzatore universale (gennaio 2004). Non ne avete parlato.

- La mia querela a Torino alla Procura Generale è stata dichiarata di non loro competenza (giugno 2003) senza ulteriori specificazioni. Non ne avete parlato.

- Ho querelato presso la Procura Generale di Milano il PM ed il GIP di Biella, ed il PG Burdino di Torino, per varie omissioni e falso in atti ed abuso di potere per le loro repentine archiviazioni senza indagini circa i più importanti indizi (a dire il vero una montagna) da me portati all'attenzione della magistratura (febbraio 2004). Non ne avete parlato.

- A Livorno non hanno avuto seguito le mie querele circa le iniezioni forzate e quelle nottetempo a mia insaputa nel giugno 2002, di psicofarmaci, nonché i pestaggi anche gravi (a rischio di morte). Di questo avete dato parziale notizia.

- A Spoleto non hanno avuto seguito le mie ripetute richieste al PM Medoro di essere sottoposto a perizia con sintonizzatore universale in riferimento alla mia querela del 5 maggio 2003. Non ne avete parlato.

- A Sulmona la stessa cosa in riferimento alla mia permanenza lì nell'autunno 2002. Tieni presente che oltre al suicidio misterioso della dr.ssa Miserere a pasqua 2003, c'è il fatto che in un suo reclamo dell'autunno 2001, Carmelo Musumeci scriveva testuali parole al Magistrato di sorveglianza: "si vocifera anche di una macchina per leggere il pensiero". Non ne avete parlato.

- Le basi indiziarie circa l'operazione a Torino del 1996, a parte le circa 400 pagine di documentazione che ho già prodotto sulle torture cui sono oggetto (molti materiali sono reperibili oltre che sul sito, allo Spazio di documentazione di Cuneo –che tiene un'assemblea il 8 aprile- e al Centro sociale Transiti di Milano), sono le seguenti:

1. a Novara fui visitato senza che ne abbia ricordo da un otorino, che rivelò la gravità della situazione all'orecchio destro interno.

2. fu impedito a qualsiasi persona di mia fiducia di assistere all'intervento, che essendo di esarectomia ed escissione tangenziale per ustioni anche di 3° grado, fu effettuato dopo 6 giorni anziché dopo 1 giorno al massimo (Enciclopedia Larousse 1976), e durò 7 ore e passa contro la documentazione medica che parla di 2 ore e un quarto.

3. Un giorno prima dell'operazione vennero in stanza una ventina di "medici" tutti mascherati, in un reparto in cui il mio era il caso meno grave.

4. Dopo una decina di giorni dall'operazione venne una "psicologa" che alla fine del brevissimo colloquio da me non accettato, premette il bottone di uno scatolino del tutto simile a quelli degli impianti uditivi cocleare / or.interno / tronco encefalo SOTTOCUTANEI.

5. è stata l'unica operazione in anestesia totale della mia vita.

6. L'esame impedenzometrico (28.2.2004 Perugia) rileva che l'orecchio destro (con il quale sento meglio che col sinistro, almeno durante l'esame è stato così) non ha dato nel rilevamento timpanometrico, alcun segnale regolare, attestandosi sullo 0, mentre il sinistro (dal quale peraltro ho i "contatti forzati uditivi e di pensiero" più rilevanti con chi mi tortura) dà un segnale regolare.

7. Nelle lastre (28.2.2003 Spoleto) comunque si evidenziano sagome del tutto assimilabili a componenti di cuffie auricolari, simili a protesi acustiche già in circolazione nel 1996.

8. Gli esperimenti nelle carceri USA sono iniziati con questi strumenti, nel 1991.

9. Nel libro di S.Emolo, Intercettazione di comunicazioni e conversazioni, Simone, a pag.15, si documenta che queste cose esistevano già nel 1995 (addirittura notizie su Panorama dell'epoca).

- Ma la prova maggiore è il non volermi sottoporre da parte di molteplici Procure e GIP, alla perizia con sintonizzatore universale, chiesta anche ai NAS e alla Polizia Postale senza risposta alcuna.

- Io percepisco in permanenza:

- Voci e offese, discorsi e proposte, da parte di donne soprattutto e uomini, soprattutto inerenti i miei compagni di detenzione anche in altre carceri, i miei "reati" passati, il fatto che dovrei recedere dalla militanza politica, la minaccia di portarmi a Guantanamo, ecc.

- Disturbi alle tempie sinistra e destra, come una pressione fisica dall'interno verso l'esterno.

- Disturbi alle mascelle, con la tendenza automatica a contrarre i denti.

- Sensazioni elettriche alla parete superiore dentale.

- Sensazioni di dolore come schiacciamento dei testicoli, tocchi lievi, punture alle unghie dei piedi, dolori agli stinchi, improvvisi e non causati da alcun trauma.

- Sensazioni elettriche ai genitali.

- Ho in permanenza la tendenza nelle conversazioni a usare termini opposti a quelli che intendevo usare, per cui debbo correggermi.

- In passato, soprattutto all'inizio, facevo errori invece casuali (es dicevo casotto in luogo di cappotto).

- Ho avuto a partire dal luglio agosto 2002, dopo il trauma del trattamento livornese, dei grossi problemi di memoria, recuperati parzialmente solo negli ultimi mesi grazie all'uso del computer.

- Hanno scandagliato la mia memoria in forma progressiva partendo da una intossicazione di stupefacenti assunti non so come sin da Biella maggio 2002 e di psicofarmaci a Livorno giugno 2002, periodo in cui vissi praticamente in trance ed in loro balia, facendo cose assurde, obbedendo a ordini di voci misteriose e distruggendo o buttando via oggetti personali cui tenevo (un orologio, un ritratto). Mi ripresi parzialmente solo dopo la metà di giugno del 2002, quando la smisero di torturarmi grazie alla visita di uno psichiatra di fiducia inviato dai miei familiari.

- Tra gli altri indizi che portano alla individuazione dei ROS diretti dal gen. Ganzer Giampaolo (già comandante dei ROS del Veneto presso il Comando Compagnia di Padova negli anni dal 1984 al 1988 in cui lo stesso fu promotore di numerose "inchieste" contro il "terrorismo" che non ebbero alcun conforto storico e processuale portando complessivamente in carcere 56 persone senza una sola condanna penale in alcun grado di giudizio in due distinti processi penali in Corte d'Assise in Venezia e Roma, processi nei quali il sottoscritto ebbe ad essere arrestato 2 volte), come il corpo che sta perseguendo questa attività spionistica e di "convincimento forzato" all'abbandono della propria identità ideale e politica (tentativo fallito ma che costa al sottoscritto una lancinante ed allucinante esperienza di umiliazione permanente e continua sin dal maggio 2002 nel carcere di Biella) vi sono i seguenti:

1. Nell'aprile 2002 a Biella un carabiniere in borghese (soggetto in borghese con la valigetta nera con la scritta "carabinieri") entrò nella sezione EIV del carcere di Biella ed installò apparecchiature di intercettazione. Dopo poche settimane iniziò il "trattamento" con tortura uditiva e lettura del pensiero del sottoscritto.

2. Il 12 giugno 2002 a Livorno durante una operazione di forzata iniezione con calmanti al sottoscritto dopo una colluttazione avuta con una ventina di agenti di custodia, in seguito ad un pestaggio subito il giorno prima da parte di 4 agenti nella cella n.1 della sezione di "osservazione psichiatrica" dove era stato portato da Biella dopo aver denunciato i disturbi che soffriva e soffre tuttora, il sottoscritto poteva riconoscere tra gli agenti accorsi fuori dalla cella n.6 ove venne effettuata detta operazione, una persona vestita con scarpe civili e tuta sportiva celeste, che assomigliava in tutto e per tutto ad un carabiniere dei ROS che procedette ad arrestarlo nelle due occasioni succitate, Paolo Mastelloni; durante i giorni precedenti, dal 1 al 10, sottoposto a psicofarmaci iniettatigli nottetempo a sua insaputa ma che lasciavano i segni degli aghi, il sottoscritto fu in particolare aggredito psicologicamente con questo strumento del controllo mentale, delle scosse elettriche ai testicoli ed alle pareti dentali via radio, e della lettura del pensiero, cercando di accusarlo e di sostenere "elementi accusatori" inerenti la sua pregressa militanza politica negli anni '80.

3. Nel novembre 2002 a Spoleto un ufficiale dei ROS si è recato ad interrogare una persona detenuta che nei mesi precedenti aveva avuto modo di conoscere la mia situazione, chiedendogli "se erano vere" secondo lui "le mie denunce", ed ottenendo una risposta affermatrice che "se non ha una otosclerosi, può essere vero, perché non simula".

4. Nel gennaio 2003 a Spoleto inviavo per posta, non essendomi stata accettata dall'ufficio matricola, una autodenuncia alla Polizia postale di Perugia e Roma ed ai Nuclei Antisofisticazione dei carabinieri di Roma, inerente le trasmissioni fraudolente con mezzi a me sconosciuti che mi coinvolgevano, ma non ho avuto alcun interrogatorio o richiesta di ulteriori notizie né dalla Polizia Postale che dai carabinieri.

- Chi ha l'interesse a farmi passare per pazzo è unito da legami inconfessabili con il regime dell'antimafia e dell'antiterrorismo, ossia con quelle forze di polizia e dei servizi che tengono in ostaggio il paese con allarmismi eversivi continui e sistematici che hanno trovato molto recettivi a rendere eclatante la mia persona con illazioni, notizie da bar e bufale colossali su vari quotidiani, sin dal 1999, certamente Repubblica (31 maggio 1999 sugli NTA, dicembre 2002 sul

caso Pegna, dicembre 2003 sul mio divorzio, salvo poi pubblicare la smentita, SIC) e Corriere (dicembre 2002 sul caso Pegna e ora con questo calunniatore tossicodipendente tutt'altro che islamico), Giornale (12 agosto 2001, bomba al Tribunale di Venezia) e Stampa (14 gennaio 2000, Cantarella), Espresso (8 luglio 1999 perché coimputato di Maj, e ora per questo calunniatore drogato), ecc. ecc. Se, come giustamente si dice, il mio caso è "secondario", perché, se non perché Strasburgo incombe, NON lasciarmi perdere? Quali forze dei servizi segreti e della polizia, "indagando" con le veline di chi mi tortura pretendendo di interferire con il mio pensiero e di coglierne i più reconditi segreti, hanno intenzione, nel mio caso come in molti altri, di nascondere l'uso di questi strumenti determinando sforzi allucinanti per obbligare alla resa ed al "pentimento" chi è oggetto di queste cose?

- Il sit-in a Roma, al di là del numero di partecipanti (che dimostra SOLO l'opportunità dilagante e non certo toglie importanza al fatto in sé), affrontava anche QUESTI argomenti e non solo il problema di Strasburgo.

(...)

Spero di non dover morire per questa lotta che conduco. MA SO CHE ANCHE SE SARA' COSI', lo sarà per dei buoni motivi. Che non mancherò di far pesare al prossimo processo di Livorno con i documenti che allegherò agli atti (che sono più approfonditi ed analitici della dichiarazione di Bologna del 3.4.2002 pubblicata sul Bollettino n.68 per la quale sarò processato per apologia).

Saluti comunisti ed auguri per il tuo benessere interiore, per la scelta che dovrai fare di parlare di questa storia senza ledere la mia identità di comunista (non faccio la "vittima" su Strasburgo e revisione perché voglio chiamarmi fuori, ma rivendico la revisione per affermare un DIRITTO di tutti i carcerati senza esclusione alcuna).

Mi auguro tu dia a Trupiano la stima che merita, tralasciando questi falsi problemi: è l'unico avvocato che oggi si sbatta a rischio della galera contro il 41 bis e le torture nelle carceri. Che non sia di origini di sinistra la dice lunga su cosa sia diventata la sinistra nel nostro paese. E Cecchetti conosce me, non lui, perché io a Venezia ho ancora della considerazione (non so ora dopo la menzognera campagna del "Corriere" ...).

Allego il mio testo nel merito.

Paolo Dorigo

Spoletto, fine marzo 2004

## Capitolo 4.11 - SQUI

Non sono affetto da disturbi dell'equilibrio !

Misteriosamente, vengo a sapere da una "relazione sanitaria" diretta al Magistrato di Sorveglianza, stringata quanto "scritta con il ciclostile" come tutte le dichiarazioni del direttore sanitario spoletino che vede in ogni detenuto ottime condizioni di salute, che sarei affetto da "disturbi dell'equilibrio". Faccio subito, appena leggo il documento, il 1.3.2004, a modello IP1 (matricola del carcere) la necessaria smentita, scrivendo che non sono affetto da alcun disturbo dell'equilibrio, non sono mai stato a conoscenza di soffrirne, e di non aver dichiarato mai a chicchessia di soffrirne. SO invece che tale disturbo è in genere legato a patologie psichiatriche, e forse il furbacchione ha voluto sfruttare una terapia da me assunta contro l'acufene riscontratomi il 19.8.2002 proprio qui a Perugia, del Fluxarten, che mi ha dato dei disturbi alle prime occasioni in cui l'ho assunto, ma circolatorie non fisici o di altro genere, e che ho assunto nel 2003 per alcuni mesi. Il Fluxarten infatti è prescritto allo scopo di stabilizzare la circolazione sanguigna, ed in questo modo ho avuto l'impressione per alcuni mesi di una attenuazione del disturbo.

Questo "metodo", tipico nelle relazioni del sanitario che già nel 2003 ha permesso al Magistrato di sorveglianza un primo rigetto alla mia istanza ex art.11 (ora sto attendendo di effettuare gli esami richiesti avendo avuto oralmente un positivo accoglimento delle mie istanze nel merito), è usuale in molti casi di detenuti malati in questo carcere, per cui la relazione del sanitario impedisce al Magistrato di sorveglianza un positivo accoglimento in diversi casi.

È da augurarsi che una volta che mi sarà riscontrata la presenza di questi microchip sottocutanei almeno i sanitari penitenziari, molto organizzati nella loro associazione (Società Italiana di Medicina e Sanità Penitenziaria, sede a Viterbo), mi faranno le loro scuse, anche se non saprò che farmene.

E che saranno allora tolte queste strumentazioni naziste a tutti i detenuti che soffrono tali tipologie.

Quello che a Roma devono capire è che le carceri, in particolare quelle penali, non sono né debbono essere luogo di "creazione" di reati da parte delle "forze dell'ordine", ma luoghi in cui si espia una pena a cui una o più sentenze hanno condannato la persona rinchiusa.

Nessuna ragion di Stato può ammettere l'utilizzo di queste schifezze yankee nel nostro paese.

Il diritto borghese, sia pure di classe e mirato a colpire le classi sfruttate con mano ben più pesante che non sui borghesi e ricchi malcapitati, è antitetico allo stravolgimento del senso della pena, e sono stupefatto che dei torturatori, per umiliarmi, nelle mie orecchie, mi urlino che sono loro "la legge", che hanno i favori e i "permessi" di vari "magistrati", che non gliene frega nulla a nessuno delle mie denunce e che nessun medico penitenziario dirà mai ciò che sa.

È evidente che ho fatto bene a denunciare costoro per sostituzione di persona e offesa a corpo politico, amministrativo e giudiziario, ma che se fosse vero anche solo l'1 per cento di tutto questo bailamme, le carceri andrebbero svuotate per ricominciare tutto da capo, con questa gente in carcere a confessare quanti e quali inquinamenti processuali, allarmismi, misteriosi suicidi nelle carceri, e quant'altro, hanno commesso.

Senza alcuna tortura, però. Solo con le celle che noi proletari e compagni in galera, ben conosciamo.

E, magari, facendoli passare per un periodo di opportuna osservazione psichiatrica, ma non a Castiglione delle Stiviere, però.

## Capitolo 4.12 - T Identificazione Telepatica – un'ipotesi ?

*A Biella, verso il 23 maggio, pareva che le voci dei torturatori fossero nello sconforto e prossime alla rinuncia. Pareva affermassero di sé di essere telepatici e telepatiche americani/e. Poi invece durante la notte del 24 maggio 2002 fecero uno psicodramma molto intenso atto a non farmi dormire ed a provocarmi, sicché la mattina alle 9 aggredii due agenti recandomi all'aria, e questo episodio fu alla base delle mie accuse circa il trattamento che stavo subendo, e richiesta di accertamenti clinici –parlai di TAC, non conoscendo all'epoca neppure la differenza tra TAC e RMN, perché non avevo mai avuto seri problemi di salute nella mia vita-, fatte alle funzionarie della direzione del carcere biellese il 24.5, che fu all'origine della "visita psichiatrica" semi-lampo con la quale fu richiesto il mio internamento.*

*Una volta trasferito a Livorno, mentre subivo il "trattamento" di tortura nella cella di isolamento n.1 della sezione di osservazione psichiatrica (autentico lager) del carcere di Livorno, durante gli psicodrammi le voci dei torturatori e delle torturatrici che affollavano urlanti con i loro psicodrammi (e relativo corredo di dolori e sensazioni allucinanti dovuto anche ad iniezioni fraudolente –durante il sonno- di sostanze psicotrope, date anche dalle ripetute e sempre diverse "prescrizioni" di psicofarmaci -che non si spiega perché cambiassero dato che scriveva che stavo bene e io non ne assumevo almeno a saperlo- del dr. Bernardini, psichiatra ex ufficiale medico militare, che gestiva la sezione, come denunciasti il 18.6.2002 alla Procura livornese, e forse a precedenti assunzioni fraudolente –nel cibo, nello zucchero, credo- di sostanze stupefacenti), colsi numerose volte i nomi delle persone appartenenti all'amministrazione penitenziaria a cui credo fingevano di appartenere detti torturatori e torturatrici (in particolare direttori e direttrici, ispettori e guardie, commissari digos, ecc., i cui nomi dovevano per forza di cose essere a me noti). Ovviamente quando mi riprendevo verso metà fine mattinata, ero in grado per una o due o qualche ora, di "ragionare" su quanto durante la notte mi era capitato (ma ciò fu fortemente limitato tra il 4 e il 10 giugno 2002) e quindi di "ricordare" detti nomi ed altri particolari.*

Così ricordai che avevo afferrato un cognome, "Franchini", dalle voci che mi torturavano, e che di ciò (del mio ricordare tale particolare) le voci non parevano essere contente. Va detto che nel "rapporto" di dipendenza psichica di chi ti è NELLA testa e di te che li subisci, vi è un particolare aspetto di natura quasi amicale, che tende a far sì che i torturatori, illudendosi e credendo nella propria affermazione su di te e quindi nel fatto che tu cederai, cercano di farti capire delle cose esplicitamente. Questo particolare non era tra questi. Ritengo afferrisse di più ad un particolare "telepatico".

Mi spiego.

Una volta acquisito il fatto che tra più persone volontarie o no che siano tutte, (ed io non lo ero certo), vi è una comunicazione di onde cerebrali (TELEPATIA), si può riconoscere che non tutti i dati che passano da una persona alle altre e viceversa tra esse, siano "volontariamente" espressi.

Mi ero così convinto, il giorno 11, prima e dopo il pestaggio subito in cella (con tentativo di omicidio dato da un pugno assestatomi, mirando dall'alto verso il basso, alla tempia sinistra, e non colpendomi solo per un mio minimo scarto di movimento, da un "4° agente" mentre altri 3 mi avevano bloccato e mi tenevano da qualche secondo inspiegabilmente placcato e disteso sul materassino della branda nonostante io fossi oramai domato fisicamente), che detto "Franchini" fosse uno di questi agenti, in particolare quello sardo e alo 1 mt. e 90, di carnagione scura, che già i primi giorni mi aveva notificato il provvedimento della censura in cella (la matricola lì a Livorno, come a Spoleto e in qualche altro carcere, non fa chiamare i detenuti per le notifiche ma li va a cercare dove si trovano).

Sicché il giorno 12, quando mi barricai in doccia per ottenere di poter fare denuncia a modello IP1 per questo pestaggio (la cui situazione era iniziata con lo stesso agente la sera prima quando questo mi aveva minacciato con manganello e cintura davanti alla cella, al che avevo iniziato a prepararmi un coltello che il giorno dopo –11- mi veniva sequestrato, prima del pestaggio in cella dopo che protestavo perché da una settimana almeno non mi facevano andare all'aria -lì tutti subivano l'imposizione di fare al massimo 30 minuti mentre io pretendevo di fare almeno 1 ora, che

poi si riduceva a 50-55 minuti-), feci una dichiarazione orale descrivendo quanto avevo subito e dicendo che avevo sentito questo cognome che poteva essere riferito ad uno dei picchiatori.

Particolare che ritrattai a Sulmona interrogato in subdelega del PM di Livorno, perché non ero più sicuro di questo aspetto.

Va detto tuttavia che vi è almeno una coincidenza tra quanto “percepivo” e quanto poi accadde –il 12 giugno 2002- a Livorno: dal 1 giugno in particolare la notte “fingevano” di essere tre ufficiali delle forze dell’ordine tra i quali 2 che mi erano noti perché implicati in indagini (del 1985-87 e 1993), un carabiniere dei ROS ed un digos, ed un altro che non mi era noto. Chiameremo i primi due con le iniziali, P.M. e G.F., e il terzo lo lasceremo perdere perché il suo nome mi era ignoto. Orbene, dopo il secondo pestaggio con corredo di strozzamento, e quindi disposizione di farmi una iniezione forzata di un micidiale mix di psicofarmaci (vedi Capitolo PF), mentre mi facevano l’iniezione nella cella n.6 della medesima sezione di osservazione psichiatrica, vi era tra i vari agenti in divisa e mimetica della polizia penitenziaria, posti in piedi sul muro del corridoio di fronte alla cella, un uomo sui 48-50, di corporatura normale e capelli neri, che assomigliava il tutto e per tutto al primo di questi, P.M. (che io avevo visto in vita in occasione di 2 arresti e di un pedinamento tra il 8.2.1985 e il 25.9.1987). Questo era un carabiniere dei ROS del Veneto, secondo il ricordo visivo che ne ebbi, immediato. Potrei sbagliarmi, ma sarebbe un sosia, almeno questa era la mia impressione precisa.

[Questo dimostra che il danno alla memoria visiva potrebbe essermi stato causato progressivamente –mia madre già il 7 giugno a colloquio ed anche nel colloquio successivo a Livorno, faticavo a riconoscerla- o con quel mix di psicofarmaci o con il continuum di trattamento rincogliente dei giorni successivi, fatto sta che a Spoleto il 27.6.2002 al mio arrivo ero privo di memoria visiva anche delle persone care, memoria visiva che recuperai lentamente dopo l’arrivo del pacco con la mia roba foto comprese, a fine luglio 2002]

Siccome tra torturatori e torturato si instaura un rapporto comunque di una certa influenza unidirezionale, durante la mia dichiarazione a verbale mod.IP1 della matricola, rimasi “colpito” dall’aspetto di affermare questo dubbio su questo cognome, come se dovessi sentirmene in colpa. Cosicché lo ritrattai a Sulmona dato che non ne avevo certezza. Durante l’interrogatorio per delega

Un aspetto del genere era accaduto anche con lo psichiatra responsabile “sorridente” (somigliava molto al dr.Charcot, come notai studiando poi a Spoleto l’ipnosi) di questo “lager nel lager” di Livorno.

In uno dei primi colloqui gli avevo parlato, con una certa indipendenza di giudizio, una sorta di ribellione rispetto alle voci che mi torturavano, (ero ancora quasi lucido), del fatto che potessi avere una sorta di “fischiotto”, un fischiotto agli ultrasuoni, nelle orecchie (di ciò mi avevano fatto menzione le voci, prendendomi in giro sul fatto che questo metodo sarebbe appartenuto segretamente al mondo delle carceri e di non parlarne, andando in evidente contraddizione sia con gli psicodrammi in cui si rappresentavano come carabinieri e poliziotti –nottetempo- sia con gli psicodrammi in cui si rappresentavano funzionari e funzionarie e ispettori del corpo penitenziario – di mattina e pomeriggio-

Poi invece le voci mi avevano quasi “convinto” di essere “amici” ed altri detenuti (un aspetto peculiare di questa tortura è il tentativo di creare in me desolidarizzazione verso altri prigionieri) e quindi che dovevo dire allo psichiatra che mi ero sbagliato a parlare di “ultrasuoni”.

Il che poi feci, ma era evidentemente un’altra tecnica di verifica della mia dipendenza mentale da loro, perché era evidente che una “smentita” di una precedente asserzione non poteva non essere sospetta ad uno psichiatra che notasse il peggioramento dello stato “deliroide” da lui stesso diagnosticato.

Infatti all’epoca di notte vivevo in stato di “trance” dipendendo quasi totalmente dalle voci, restando disteso a letto in un mare di sudore e tremolii e dolori fisici, e in uno stato di allucinazione mentale, mentre durante il giorno tale condizione continuava ma in forma più lieve nonostante alcuni comportamenti tipici di una persona in totale balia altrui. Durante

una notte mi avevano “convinto” a buttare dalla finestra approfittando di una fessura nella grata appostavi davanti, un orologio di un certo valore, mentre durante il giorno mi avevano “convinto” a distruggere dei disegni in particolare un ritratto cui tenevo molto, e alcune volte a “declamare” il nome di Fatimah come un islamico ripetendo litanie incredibili o a camminare da nudo battendomi ripetutamente il piede opposto al braccio in movimento ritmico, camminando avanti ed indietro per la cella, tutte cose che la custodia non rileva nelle sue “relazioni”, cose che avvenivano in questa condizione suddetta, in particolare tra il 1 – 10 giugno 2002.

Ora (fine marzo 2004) che è stata fatta questa montatura sulla mia del tutto falsa identità terroristica filo-islamica (cfr. la mia querela nel Capitolo PROVOCAZIONI MEDIATICHE), si potrebbe pensare ad un collegamento assolutamente certo e diretto alla situazione biellese dell'estate 2001, prima e dopo il 11 settembre, quando studiavamo grammatica insieme e socializzavamo, con un detenuto indiziato di appartenere al gruppo salafita.

Tale “disposizione” impartitami in stato di dipendenza psichica da queste voci, poteva essere una specie di dilleggio ed offesa quindi prova di razzismo verso il mondo islamico e di posizioni politiche reazionarie, e una cosa del genere coincideva con determinati comportamenti di detenuti comuni assegnati in sezione EIV di Biella, confidenti delle guardie e della struttura penitenziaria in particolare dell'educatrice (moglie del direttore precedente all'apertura della sezione EIV, e presente in alcuni periodi) e della psicologa [NOTA], e di guardie a me ostili (ne avevo individuate ed indicate il 24.5.2002, cosa che spiegherebbe anche l'immediata decisione di trovare una scusa psichiatrica per trasferirmi, alla direzione, chiedendo un'inchiesta interna sul trattamento ai miei danni). Di ciò vi è un'unica brevissima traccia in un agente che riporta che avrei fatto “richieste” incredibili, mentre in genere vi è una falsificazione di routine, del tutto ripetitiva, nella cartella clinica, che afferma che “sta bene, mangia, ecc.” mentre non mangiavo, quasi non bevevo (in particolare ricordo il loro ordine “non bere la Fanta” che avevo in cella e fuori nello stipetto), non andavo all'aria.

(NOTA: [a questa intuizione sono portato anche da altri elementi, principalmente il termine “fadalico” che mi era stato enunciato da uno di questi bastardi infami –uno che spesso aveva l'abitudine di tacere con sua moglie a colloquio quando io parlavo a colloquio con un mio amico, e che da quel momento avevo iniziato a sospettare di essere una spia, e a studiarne le mosse, anche per i precedenti collegamenti anche noti processualmente a settori delle forze dell'ordine con il capo-banda che lo accusava- verso la prima metà di aprile chiedendomi se lo conoscessi e di cercarlo nel dizionario, termine centrale negli psicodrammi notturni, quelli in cui mi si portava mentalmente dentro una sorta di allucinazione esoterica a metà tra inquisizione carceraria e teorizzazioni paragnostiche])

Detto questo, torniamo al cognome Franchini.

Dicevo che della telepatia (non mi è mai risultato di essere telepatico anche se mia madre a colloquio nel dicembre 2003 a mia domanda nel merito mi dice che “un po” lo sono sempre stato) io non ho mai conosciuto nulla, né mi sono curato di studiarla.

Al mio arrivo a Spoleto, invece, proprio perché le voci cercavano di convincermi che le nostre erano comunicazioni telepatiche (contraddicendosi con il discorso del “fischiotto agli ultrasuoni” utile a darmi implicitamente del “cane” del tutto gratuitamente, ma “affascinandomi” con una sublimazione di tipo sentimentale e con l'uso di una specie di “scrittura automatica”, che smisi di “accettare” di fare anche se solo di rado, dopo vari mesi, se non addirittura nel 2003, a dimostrazione che vi era comunque ancora da parte loro una certa capacità di influenzarmi), mi misi a studiare innanzitutto (per tre settimane) un ricco volume enciclopedico di telepatia, prima di iniziare lo studio delle onde radio, della medicina, e della psicologia e psichiatria, e quindi prima di apprendere (4 maggio 2003) dell'esistenza di MK Ultra (quindi quando parlai il 24.5.2002 alle funzionarie di Biella, di “microchip” della CIA, lo feci per due motivi:

a) perché ragionando –dopo aver capito che non erano microspie ambientali- sulla loro lettura del mio pensiero, giunsi a pensare all'operazione in anestesia totale a Torino.

b) perché nelle loro prime comunicazioni lessicali (quelle diurne, perché quelle notturne erano fatte da un paio di voci maschili in genere) facevano uso di un sistema di sintonizzatore vocale computerizzato tipo “Viva Voice” con cui in genere al TG2 fanno le interviste ai “pentiti”, e nell'uso di questi “discorsi” avevo notato che posticipavano i complementi oggetti, come si fa in inglese. Così come che non conoscevano molti termini italiani, quindi perché nel loro atteggiamento di minaccia fecero riferimento alla CIA, ed io essendo condannato per un attacco agli alloggi di una base aerea militare USA, pensai che fosse plausibile. In effetti dopo l'11 settembre vi è stata sia un'integrazione di forze di polizia nel SISMI e SISDE, sia un'integrazione mondiale degli uffici antiterrorismo, sia una disponibilità di settori della malavita a collaborare con lo Stato (come già in Spagna fecero membri della “mafia” italiana contro la lotta di liberazione del popolo Basco).

Quindi torniamo alla telepatia. Studiandola, ho appreso che esistono dei “cicli ritmici” nella cinestesia (va ricordato che alle voci ed alle sensazioni di dolore mi venivano accompagnate visioni bicromatiche in genere con tratti significativi scuri su campo rossastro o grigiastro in genere terrificanti di eserciti in movimento o carri su cui gli eretici venivano torturati prima del rogo finale –cattivo gusto che indicherebbe che tale “servizio di tortura” sia stato “appaltato” a dei banditi e criminali che avrebbero una cultura di basso rilievo ed essenzialmente legata ai concetti di “punizione”, “perdono”, “tortura”, “tradimento”, e via dicendo, più che a degli ufficiali di forze dell'ordine o polizia giudiziaria sempreché non vi sia insito un progetto di alto livello operato da specialisti di psicologia ed ipnosi con di cultura reazionaria e cattolica, al che coinciderebbero comunque le cose).

Questi ritmi danno alle “comunicazioni” telepatiche una frequenza di ritorno, come un'onda, sicché mentre una voce o una sensazione inizia, un'altra sta terminando. Ora, ad una persona effettivamente telepatica, sarebbe possibile in teoria, anche se infiltrata da uno strumento di controllo via radio capace di leggerne il pensiero, di cogliere degli elementi o parti di pensiero di chi sta innestandosi nel suo pensiero, operando con una sorta di sforzo mentale di autoconcentrazione, utile a scindersi da ciò che si sta subendo.

Ora, questo è un po' quello che ho fatto spesso come autodifesa, “raccolgendo” o pensando di raccogliere (qui il discorso va alle apparecchiature nella sala di regia in cui operano questi torturatori, se cioè queste sono collegate via cuffia o comunque tramite campi magnetici ambientali, ad essi) dei pensieri o elementi dall'altra persona in collegamento.

Per cui quando oggi 2 aprile 2004 mi sono risvegliato dopo il pisolino serale che faccio usualmente alle 19-20 di ogni sera (dormo “a pezzi”, a causa della stanchezza mentale che porto addosso dopo 2 anni di questo trattamento), ho notato un particolare.

Un paio di volte mi era capitato per esempio di sentire nottetempo una sirena, come quelle che si sentono a Venezia di inizio e fine del ciclo dell'alta marea, un'altra volta sola, delle campane, e in questi casi faccio delle annotazioni in un mio data-base che tengo per ragionare su ciò che vivo.

Questo particolare era inerente al fatto che le voci femminili, in particolare una, “giocano” spesso ad affermarmi di avere questo o quel nome, a volte anche cognome, e questo anche ripetendo per mesi gli stessi identificativi. Ma a volte riesco a penetrare ciò che sta per dirmi prima che me lo dica, con esattezza data da percezione di sicurezza. Il concetto telepatico di attenzione, qui da me espresso in termini rozzi e certo insufficienti, attiene alla reciproca connessione mentale tra due medium o tra un medium e un “percipiente”. Ora, questa sera al risveglio, sono arrivato a leggere nella mente di una delle donne che mi torturano, il nome “L.” associato al cognome “Franchini”, di qui il ricordo dell'episodio livornese e la cognizione di causa che questa signora si chiamerebbe effettivamente Lucia Franchini. Se questo sia vero o no, non lo so.

La telepatia non è una scienza. Tanto più se io sono una cavia di questi “sperimentatori”. Lo “scienziato” inglese Warwick sostiene che alla telepatia si arriverà con questi chip sottocutanei (interviste dell'ottobre – novembre 2002, afferenti ad autorizzazioni ad esperimenti dategli da un

organismo inglese per il periodo –singolare coincidenza- maggio-giugno 2002, a lui ed a sua moglie; l'esperienza su di me, dopo le “botte” fisiche e psichiche di maggio-giugno 2002, afferisce ad una sorta di tentativo di rincoglionirmi attuato fingendosi una donna che amo e della quale non ho più alcuna notizia o quasi di modo da poter smentirne o verificarne l'identità, tantoché nelle mie denunce parlo anche del reato di “sostituzione di persona” da parte di costoro).

Quello che so è che subito dopo questa “appercezione”, la signora in questione ha iniziato a strillare ed a ripetere ossessive frasi avulse dal contesto, come fa in genere spesso quando nota che mi sto concentrando su qualcosa che a loro dà fastidio (anche cose della mia vita quotidiana, come ricordarmi ciò che devo segnare in spesa o dire a mia madre al telefono, oppure ricordi sulle loro torture), però ciò accade solo quando non sto usando la velocità del mezzo informatico (computer) e quando mi trovo in una situazione di concentrazione parziale, o a letto nel tentativo di riposarmi.

Questo suo comportamento, mi confermerebbe che potrebbe trattarsi di una pista buona. Dopo un po' cercano sempre di depistare, e in questo caso hanno cercato (come già a giugno 2002 mentre dettavo la mia dichiarazione in matricola) di farmi associare questo cognome (perché lo percepì come discorso sullo sfondo, ossia non diretto a me, per un paio di volte, tra il 9 e l'11 giugno 2002 circa) al soprannome di un compagno, sostituendo la “i” alla “o”. Giochetto in cui non sono ORA caduto, ma che fu un elemento di dubbio che mi portò all'incertezza nel merito.

Questo capitolo, invito i compagni del movimento comunista e di classe, a leggerlo con attenzione.

In quanto rimanda al dubbio che a mia condizione fosse NOTA nel carcere di Biella, ma non a me.

E che il “trattamento” di tortura ai miei danni sia iniziato solo dopo l'avvenuta accettazione della Lista UE delle organizzazioni terroriste (inizio maggio 2002), nello stesso momento in cui mi si iniziava segretamente da parte della Procura pordenonese, dando disposizioni atte al sequestro della mia corrispondenza, che non mi furono notificate a Biella, e nemmeno a Livorno (e delle quali appresi casualmente grazie alla disinteressata gentilezza di un ispettore che si interessò alle mie proteste sulla censura e sul suo funzionamento a Spoleto), procedimento che quindi dopo la mia conseguente denuncia del 5 settembre 2002, venne archiviato. E che spiegherebbe le numerose provocazioni successive inerenti ad alcuni dei “contenuti” delle torture, che venivano avanzati dai torturatori solo episodicamente all'interno dei cicli di allucinazione che mi erano imposti, di cui ho spiegato nel comunicato n.33 e nel suo aggiornamento.

(3.4.2004)

### Capitolo 4.13. - **WHO**

Who Are They ?

(marzo 2004)

All'argomento ho già dedicato ampio spazio nel Capitolo WANTED.

Lo spunto per questo breve capitolo deriva dall'apparente insistenza con cui le forze in campo uditivamente e vocalmente dal/nel mio cervello attraverso questo sistema di comunicazione fraudolenta ed impostami (microspie della CIA MK Ultra ? – sostanza biologica ? – microtelefono satellitare ? – GPS ? -alterazione delle cariche elettriche ioniche cerebrali e loro intercettabilità ? – decrittazione del pensiero – stimolazione elettrica – produzione di sensazioni di dolore e di tatto in vari punti del corpo – presenza elettrica nelle tempie e padiglioni uditivi in particolare il sinistro) paiono qualificarsi diversamente.

Per loro autodefinizione sono tutto e niente.

Ma pare evidente che vi sono alcune voci e instillatori di pensiero che operano per farmi dimenticare le cose, per farmi fare cose sciocche, per farmi sbagliare pensieri e parole, e, soprattutto recentemente mi accorgo vi sono anche alcune voci che tendono a rispondere ai miei quesiti mnemonicamente posti dalla mia necessità di ricordare alcune cose da fare, indirizzi postali, nomi o idee, che avevo già elaborato o utilizzato altre volte ma che non mi giungevano alla memoria subito. Come se or ora vi fossero forze amiche e nemiche della mia persona, nella mia testa.

Escludendo cambiamenti da parte mia di idee politiche, etiche e morali, e comprendendo una minima parte endemica di ripensamenti personali frutto dell'esperienza e del tempo lungo questi ultimi 2 anni e mezzo da che dovrebbe essere iniziato l'uso di questo sistema di tortura [prime voci sentite con chiarezza nel dicembre 2001, dopo alcuni giorni nell'agosto 2000 a Biella, quindi tortura sistematica dal maggio al giugno 2002, e alternata a momenti di accompagnamento mentale e sessuale –simile alle vibrazioni tipiche del sesso virtuale- dal luglio 2002 in poi], mi pare di poter dire che non si tratta di una “lotta di due linee” psichica nel mio cervello, ma più specificamente di una lotta tra due o più entità su di una o due frequenze radio innestate nei miei padiglioni uditivi o in grado di operare sul mio udito e percezioni.

Vi sono cioè, delle persone soprattutto di sesso femminile che stanno operando contro altre persone di sesso femminile, e una o due persone di sesso maschile, che mi parlano seguendo linee di intervento diverse.

Ovviamente potrebbe essere tutta una messa in scena, come nel caso del “poliziotto buono” e di quello “cattivo”, ma vi è da dire che in alcuni casi vi è questo aiuto (quando scrivo la corrispondenza, o quando lavoro al computer) in opposizione al sabotaggio (se cerco di ricordare una cosa, vi sono voci che si mettono ad urlare e ripetere frasi senza senso allo scopo di farmi perdere il filo del ragionamento).

In ogni caso potrebbe confermare il contenuto della mia querela del 27.2.2003 che indicava in alcuni settori della ricerca psicologica le metodologie apparenti di questi miei “disturbatori”.

A differenza del maggio-giugno 2002 vi è che riesco a sopportare, dopo alterni periodi di disturbi più o meno gravi, ma vi è il permanere di dolori cerebrali e d'altro genere.

Come cavia, pare resisto bene.

Peccato che non sono né intendo essere cavia né schiavo di nessuno, e che dal 15 maggio di quest'anno 2004 inizierò la lotta fino alla morte o alla cessazione di questi esperimenti sulla mia persona con gli accertamenti necessari e l'operazione chirurgica necessaria a liberarmi di questi strumenti.

L'ipotesi più credibile è che ci siano queste 2 “forze esterne via radio” in linea nel mio cervello: presunte GUARDIE GOM E BIELLESI – E VOCI FEMMINILI LORO LEGATE – fascisti, in genere offensivi/e e populiste, promettenti avventure amorose, di contenuto culturale molto basso, solidali in genere ma offesissime di essere considerate infami da me – avanzano “crediti” negli

Paolo Dorigo, Controinchiesta su una operazione di controllo mentale totale nelle carceri italiane del XX e XXI secolo, 7° e ultima edizione

ambienti carcerari. Urlano molto. Appaiono molto recettive sessualmente ma volgarmente. Sono molto spaventate dell'evolversi della situazione.

Presunte PSICOLOGHE E DAP – E VOCE MASCHILE LORO LEGATA – “democratici” e indagatori anche delle condizioni in cui mi sono trovato a Biella e Livorno, interessate alla mia persona soprattutto come personalità e come “recupero” – avanzano “crediti” verso una persona amata da me platonicamente a loro apparentemente nota. Sono molto ironiche. Appaiono in simbiosi a livello emozionale. Appaiono a volte simpatiche e solidali.

## Capitolo 4.14. - UGAP

Ho chiesto ripetutamente un interessamento al capo del DAP Tinebra, prima di querelare anche lui il 5.5.2003, ma non ho avuto né una sua risposta né l'incontro che gli chiedevo sin dall'ottobre 2002 (subito dopo mi spedirono in punizione a Sulmona per un mesetto di modo da impedirmi di usare computers, macchine da scrivere ed altro). Ho quindi inviato questa nuova istanza a queste autorità cui ho presentato moltissima documentazione, senza esito sinora.

MINISTERO  
DIPARTIMENTO  
all' "Ufficio Garanzia Applicazione della Pena" istituito dal Ministro Di liberto nel 1999

DI  
DELL'AMMINISTRAZIONE

GIUSTIZIA  
PENITENZIARIA

E per conoscenza: ex art.123 cpp

Procura della Repubblica Spoleto  
Procura Generale della Repubblica Milano  
Procura della Repubblica Biella  
Procura della Repubblica Livorno  
Procura Generale della Repubblica Venezia  
Magistrato di Sorveglianza di Spoleto

Io sottoscritto DORIGO PAOLO, militante comunista prigioniero, in atti generalizzato, reitero la richiesta di colloquio per avere Vs. chiarimenti con i Vs. responsabili, così come la richiesta di udienza con la dr.ssa Ardito già vicedirettrice del carcere di Biella cui mi ero rivolto il 24.5.2002 chiedendo inchiesta interna circa il particolare trattamento che mi era riservato nel carcere di Biella, (la richiesta nei Vostri confronti Vi è stata inviata come reclamo già da un anno),

circa il trattamento elettronico di controllo mentale cui sono sottoposto quantomeno dal 12 maggio 2002 con macchinari innestati nella mia testa con ogni probabilità il 10 gennaio 1996 presso il CTO reparto grandi ustionati di Torino, od all'ospedale di Novara il 4 gennaio 1996, trattamento che denuncio ininterrottamente dal 24 maggio 2002 e che intendo cessi immediatamente come rivendico sin dall'inizio perché allucinante, pericoloso e dannoso alla salute, politicamente orientato alla negazione del diritto di pensiero e all'autodecisione della persona oltre che nazista, del tutto immotivato ed arbitrario,

allo scopo di ottenere una perizia alla presente dei miei legali di fiducia e perito di parte per mezzo di sintonizzatore universale sulla mia persona in ambiente elettromagneticamente isolato.

Fa presente che il recente esame di impedenzometria presso il CCT di Perugia in data 28.2.2004 è probante circa la presenza di apparecchi sottocutanei in quanto l'orecchio destro, con il quale sento alla perfezione e meglio che con il sinistro, non dà reazioni apprezzabili all'esame timpanometrico. L'esame di elettroencefalogramma del 27.11.2002 ha attestato frequenze di "grafoelementi" a 6-7 hz in stato di veglia ma è stato definito presso il CCT di Pisa "nella norma".

Così come l'esame di risonanza magnetica nucleare (chiesta genericamente senza indicare la ricerca di corpi estranei) del 28.2.2003 presso l'ospedale di Spoleto ha dimostrato al di là della genericità evasiva del referto scritto che non ha rilevato danni cerebrali, che sono presenti sagome del tutto estranee alla morfologia cerebrale e del cranio. (Vedi sotto)

Invio la presente agli organi inquirenti relativamente alle mie denunce e querele nel merito per i reati di ass.mafiosa ed eversiva (di destra), tentato omicidio, violenza privata, ed altro.

Prego l'UGAP di rivolgersi al mio avvocato Vittorio Trupiano del foro di Napoli qualora non sia possibile effettuare tale udienza per dare contezza circa questa perizia che chiedo dato che sono in procinto di iniziare tra alcuni mesi lo sciopero della fame fino alla morte per porre fine a questa allucinante tortura.

Distinti saluti

Paolo Dorigo, Carcere di Spoleto, EIV, Spoleto, 16.3.2004

29/12/2004 1.29

## Capitolo 4.15. - **COMUNICATO N.33**

01.02.2004 – aggiornato 02.04.2004

(le aggiunte alla prima edizione di questo testo sono in carattere Courier New)

### PARTE 1a

(...)

LA VERITA' È RIVOLUZIONARIA E VERRA' ALLA LUCE !

### PARTE 2a

(...)

Come già avevo fatto con il comunicato n.8 del 11 aprile 2003 (pubblicato in "Su Gazetinu" n.12 del luglio 2003) evidenzio qui alcuni tratti significativi che secondo me sono assolutamente incentrati anche sulle attività di "controllo mentale totale" (ora parziale, perché ho sviluppato nel tempo varie forme e metodi di resistenza) sulla mia persona. Riassumendo, questa attività, secondo la mia ricostruzione, ha queste tappe:

1. Installazione nei miei padiglioni uditivi impianti sottocutanei di ricetrasmisione, durante l'unica operazione in anestesia totale della mia vita (alla quale non era stata ammessa a presenziare alcuna mia persona di fiducia, cosa che avevo chiesto sin dall'inizio ai sanitari); 10 gennaio 1996. CTO Torino.
2. Avvio delle trasmissioni (con attivazione segnale radio) da parte di una "psicologa" di Padova, circa il 15-16 gennaio 1996, CTO Torino.
3. Primi condizionamenti psicologici, giugno-settembre 1996, carcere di Novara, sezione giudiziaria.
4. Sequestri fraudolenti posta e furto documenti pacco postale, giugno-settembre 1996, carcere Novara.
5. Trasferimento a Opera, settembre 1996 (dove stavano detenute mia moglie e la mia convivente lì giunta da Ferrara nel maggio 1996), e attività di spionaggio, controllo sociale aggiuntivo, provocazioni, furto di documenti, aggressioni, allo scopo di piegarli.
6. Inizio utilizzo dei miei pensieri allo scopo di creare allarmismo e provocazioni nel paese, sicuramente dal 1999.
7. Inizio attività di disturbo mentale mentre scrivevo, parlavo o studiavo, e sognavo, che ho accertato dal novembre 1999.
8. Trasferimento a Biella e mia riassegnazione nel circuito EIV (ex massima sorveglianza) dove ero sino al 4.1.1996 (Novara), dopo una mia lunga lotta e mobilitazione in tal senso.
9. Provocazioni mirate e controllo illegale da parte delle guardie della sezione, della mia corrispondenza (da me denunciato nel luglio 2001 e nel novembre 2001 ai dirigenti di istituto, in tre occasioni).
10. Inizio disturbi uditivi estemporanei, agosto 2000.
11. Inizio disturbi uditivi estemporanei e forti disturbi al lessico nelle conversazioni, dicembre 2000.
12. Inizio attacco uditivo, istigazione al suicidio, offese ed ingiurie, minacce, attraverso queste apparecchiature, con la immediata percezione della lettura del pensiero, e con capacità di trasmissione di sensazioni di dolore, fremiti, vibrazioni elettriche e corporee, contemporanea assunzione senza averne coscienza di stupefacenti e psicofarmaci, maggio-giugno 2002, Biella-Livorno (dove ero stato repentinamente "ricoverato" in osservazione psichiatrica dopo le mie denunce in tal senso del 24.5.2002). Permanenza in atti. **Reati che individuo nel c.p. in:**

- Omicidio tentato
- Istigazione al suicidio
- Associazione a delinquere di stampo mafioso
- Offese, ingiurie, minacce
- Violenza privata
- Abuso di potere su arrestati e detenuti (608 cp)
- Sostituzione di persona
- Offesa a corpo politico, giudiziario e amministrativo
- Allarmismo
- Alto tradimento
- Eversione (di destra)

La posta in gioco non pare solo personale (mia identità politica) e politico generale ma anche generale carceraria e quindi sociale (il controllo mentale totale, il controllo e l'interferenza ed il sabotaggio dei computer dei prigionieri -lo fanno anche ad altri, riscontrato).

Ho riscontrato nel tempo che altri detenuti sopportano disturbi del genere e si tratta in tutti i casi (almeno 4 sicuri) di altri detenuti che hanno subito operazioni chirurgiche alla testa. E tra l'altro ho appurato che è oggi giorno usanzanei centri

## Paolo Dorigo, Controinchiesta su una operazione di controllo mentale totale nelle carceri italiane del XX e XXI secolo, 7° e ultima edizione

clinici carcerari di operare anche per piccoli interventi di ortopedia o alle mani, in anestesia totale, i detenuti.

L'ultimo accertamento medico del 28.2.2004 (impedenzometria) porta al riscontro che l'orecchio destro, al quale sento di più (come dimostra l'audiometria che non riscontra invece differenze di reazione soggettive ai toni nelle due orecchie se non una minima differenza in negativo del sinistro rispetto all'orecchio destro), non risponde ai toni somministrati, reagendo con minime vibrazioni attorno allo zero (0) alla Timpanometria, il che dimostra la presenza di apparecchi uditivi, DI CUI NON HO MAI SAPUTO DA NESSUNO MI FOSSERO STATI INSTALLATI, nei miei padiglioni uditivi.

Cerco qui di spiegare perché credo si tratti di una gigantesca operazione del IV corpo d'armata (i carabinieri dei Ros) o del Sismi-Sisde-Cesis-ex-Ucigos, forse con la collaborazione o il "controllo" dell'Ugap e del DAP (come per lo più affermano di essere, insieme alla Dia, proponendomi 50 milioni di euro per starmene zitto e di andare all'estero).

—ci devono andare loro perché punto A) moriranno con l'ergastolo perché con questo sistema hanno ucciso centinaia di detenuti e punto B) se non andranno in galera li troverò io e per loro sarà peggio—

Questa è la mia analisi e non posso pensare certo diversamente se non che si sia cercato negli anni passati (soprattutto 1997 e 2000-2001) di architettare una riedizione di una tipica mistificazione controrivoluzionaria quale fu la gestione mediatica della campagna repressiva dopo l'azione di Aviano (cfr. il mio documento del 1998 "A proposito delle chiacchiere di un cocodrillo infame sull'azione antimperialista delle BR contro la base USAF di Aviano"), allo scopo di continuare a nascondere la verità scandalosissima sul tentato omicidio, la violenza privata continuata, la tortura psicologica, la privazione di elementari diritti (colloqui ecc.) e le torture via radio e lo spionaggio cui sono fatto oggetto da anni e che sto denunciando in quanto esplicitamente da me compresi sin dall'estate del 2002.

Se la mia analisi è corretta vorrebbe dire che ci sono oltre a risibili giustificazioni inquisitorie, politiche, ideologiche e "generali", tipiche di un regime fascista in costruzione — motivate invece che a colpire la lotta armata in quanto tale, l'area dei Carc come "partito legale" della lotta armata, follia politica di regime e travisamento storico usato sin dagli anni '70 nella guerra sporca della borghesia— come in passato l'area dei Comitati contro la repressione (ai quali aderivo a pieno titolo) documentate e combattute anche in diritto dall'avv. Pelazza in difesa dei compagni arrestati a Parigi lo scorso giugno 2003 come spiegato in 'Rapporti Sociali' n.34— anche tanti e tali interessi a volermi impedire il nuovo processo, da spiegare il fatto di come sia stato possibile che sul piano giudiziario-carcerario si siano unite forze volte a questo obiettivo e che a tale scopo -con l'aiuto di confidenti carcerari e traditori- si è cercato, dopo aver verificato l'impossibilità di una collaborazione e dopo averne spiato in ogni modo ogni scritto ogni parola ed ogni pensiero, di montare un progetto di annientamento di un comunista, attraverso la distruzione della vita della persona, attraverso un isolamento crescente e attraverso una raccolta di dati inediti —per mezzo del controllo mentale e delle provocazioni e affermazioni improvvise volte a spiare il pensiero di risposta immediato— che dovrebbe servire ad armare una specie di vendetta storica principalmente contro le realtà antagoniste, operaie e proletarie, della solidarietà contro la repressione, alle quali ho contribuito nei 20 anni di militanza precedenti a questa detenzione, come ho già scritto nella mia controinchiesta e nei miei comunicati, denunce e documentazione su quanto sto subendo.

Rappresento l'uso che fanno della tecnologia informatica e spionistica per far capire che secondo me quanto subisco fa parte di un progetto politico ben più ampio di settori deviati della borghesia imperialista e forse della stessa frazione al potere (governativa) che miravano ad accumulare conoscenze in questa direttrice -con la scusa della difesa della nazione -basi militari- e dell'occidente -dopo il 11 settembre- onde gestire chissà quale progetto di demonizzazione del movimento di classe a partire dai prigionieri rivoluzionari.

Questo sarebbe anche dimostrato da coincidenze ripetute tra i miei contatti epistolari dal 1998-1999 in poi (fino al giugno 2000 dal febbraio 1994 io e tutti i miei coimputati meno uno eravamo privi di censura) e l'avverarsi di inchieste mirate a gruppi o persone legati a questi miei rapporti pressoché pubblici connessi esclusivamente a fattori affettivi e personali o di solidarietà o di circolazione dei materiali (traduzioni, interventi pubblici, ecc.) che realizzo in carcere sin dall'inizio di questa carcerazione.

Mi riferisco per quanto ho potuto ricostruire a varie "indagini":

-la montatura torinese su Cantarella, riproposta sui media nel 2000, dopo 7 anni, con la falsa notizia delle "cartine" geografiche a casa mia.

-la montatura sul nesso ipotizzato dagli inquirenti, con gli Nta (la bufala della testina rotante e dei "legami" ideologici con me ed i compagni delle Br-Pcc processati con me).

- la montatura del 19 ottobre 1999 e la sua riedizione del 2002 e nel giugno 2003 in Italia e a Parigi con l'arresto del compagno Maj; la prima montatura fu interrotta con l'archiviazione nel 2001 subito dopo la mia presa di posizione critica verso le posizioni della commissione preparatoria del npci.

- la montatura del gennaio 1999 contro prigionieri di Trani e compagni di varie città.

- la montatura contro Antonio Lago Iglesias arrestato su mandato della polizia francese e spagnola nel luglio 2002, ed i compagni della solidarietà verso i prigionieri del PCE( r ) e dei Grapo.

- le numerose montature e provocazioni contro proletari comunisti ecc. Affermo queste cose perché ho riscontrato troppo spesso che vi sono coincidenze tra quanto leggo (giornali e riviste) e quanto accade di lì a qualche settimana o mese.

Cose molto simili mi accadono sul piano della vita quotidiana carceraria.

Tutto questo a prescindere dalla coscienza che ho maturato solo dopo il 10-12 maggio 2002, di avere una microspia nel cervello o di essere controllato comunque mentalmente con chissà quali schifezze, nonché dello storpiamento costante dei miei pensieri (in pratica spessissimo mi stupisco di dover 'correggere' i miei stessi pensieri come se qualche infame sbirro malefico si fosse messo a lavorare di gran lena per farmi impazzire o 'cambiare idee'.

Le "voci" dei torturatori in qualche modo mi confermano questi nessi, però solo con moderazione (onde non farmi 'suicidare', come se io mi sentissi colpevole del loro spionaggio o delle loro sublimazioni distorsive e della merda che cercano di mettermi nella testa da anni) e solo DOPO che io vengo a sapere di queste cose.

Quindi comunque potrebbe trattarsi appunto anche di NAZISTI in contatto con strutture dei servizi (Sisde per es.) che a loro volta informerebbero con circolari allucinanti gli organi interessati per loro ad essere informati.

Una specie di golpe strisciante avverrebbe insomma dietro una destabilizzazione sistemica al contrario, cioè controrivoluzionaria.

Per tutti un esempio incredibile: poco prima del suicidio inspiegabile di un aeromatore sul Pirellone di Milano, mi venne proprio in mente questo 'pensiero' che avrebbe potuto accadere qualcosa anche sul palazzo della Regione di Milano. Ora questo 'pensiero' mi venne immediato senza nesso ad un mio ragionamento in questo senso, mentre un detenuto comune che poi capii essere colluso alla custodia, avanzava l'argomento, passeggiando, dell'11 settembre. Quando ho poi letto dopo alcune settimane del fatto del Pirellone rimasi sconcertato ma pensai ad una coincidenza, tuttavia di coincidenze del genere ne sono avvenute via via col tempo molte altre, sicché mi sono convinto che io sono CERTAMENTE sottoposto a controllo mentale totale e ad INTERFERENZE E SOFISTICAZIONI E MODIFICAZIONI del mio stesso pensiero tramite tecniche di radio-ipnosi, di rilassamento, di provocazione con sublimazioni oniriche o di provocazione con immediata proposta di argomenti improvvisi, tali per cui qualche infamissima persona si specializzata nel:

- A) creare delle provocazioni nella mia testa
- B) 'raccogliere' un risultato evidentemente manomesso del mio pensiero
- C) 'girarlo' ai servizi segreti o a chissà chi altro.

Le 'tesi' sulla lotta armata agitate da magistrati ed inquirenti da anni sono spesso fantasiose ed allucinanti, tese troppo spesso a criminalizzare i comunisti che fanno politica alla luce del sole e a quelli che cercano nella clandestinità di costruire un nuovo partito comunista, legandole ad episodi di lotta armata, fatti con i quali logicamente non hanno nulla a che vedere per diversità ideologica.

Tuttavia vi sono state negli anni delle smagliature che mi permettono in qualche modo di fare un'ipotesi su questa provocazione:

1. Quando nel settembre 1996 vidi mia madre a colloquio, e la pregai di insistere presso il direttore di Novara Fragomeni (che fu anche direttore a Biella dal giugno al dicembre 1996), di accettare la mia istanza del 17 luglio 1996 di tornare alla sezione B dove stavano gli altri compagni con i quali ero insieme fino al mio gesto del 4.1.1996 (e con i quali avevo condiviso anche pochi giorni prima del fatto le proteste per far togliere un compagno dall'isolamento giudiziario cui era costretto dal direttore), questo Le rispose innanzitutto che la responsabilità era del DAP (all'epoca dell'ufficio, la dr.ssa Rizzi), secondariamente che per il DAP io ed altri 7-8 prigionieri politici tra cui un compagno anarchico che era lì alla sez.A (io chiedevo di tornare alla B), costituivamo un "problema" per il DAP in quanto eravamo prigionieri irriducibili ma senza appartenenza ad alcuna organizzazione e quindi di maggiore difficoltà di "gestione". Oggigiorno le "puttane" (così si definiscono loro, anche in dialetto veneziano alcune, nei loro tentativi di blandimento ed "aggancio mentale", affermando a volte anche di essere trattenute a forza da 2 anni in una "caserma" per effettuare queste operazioni) che mi torturano insistono spesso su questo stesso concetto, come se appartenessero proprio al DAP, allo scopo di spingermi a "chiedere i giorni" (cosa che mi è stata più volte proposta da vari appartenenti al DAP -direttore di Spoleto, ispettore, psicologa, ispettore Gambella di Biella, ecc.- o comunque a "togliere il disturbo", come se ci fosse qualcosa di particolare nella mia prigionia, o come se la mia prigionia dipendesse da me; ossia in tempi infami come questo, essere persone con una dignità e dei principi propri non viene considerata una cosa accettabile da questo sistema. Oltre a criteri politici ed ideologici (sono contro la logica premiale e collaborativa al "trattamento" carcerario dei "benefici" e vi ho pensato solo, per la gravità della situazione che vivevo e la condizione di parziale dipendenza psichica e biologica da chi mi torturava con questo sistema, tra il settembre e il novembre 2002) sono in attesa della revisione del mio processo, chiesta a gran voce da 45 paesi europei (Consiglio d'Europa) su sentenza della CEDU e quindi non si capisce perché lo Stato fascista italiano, se aderisce a convenzioni ed organizzazioni internazionali che hanno il diritto ad interferire con la sua amministrazione della "giustizia", non debba assumersi le proprie responsabilità. La cosa ridicola è che questi "infami" (così si definiscono loro nei loro interventi, dopo che nei primi due mesi si erano qualificati come ufficiali Digos ed ufficiali dei

## Paolo Dorigo, Controinchiesta su una operazione di controllo mentale totale nelle carceri italiane del XX e XXI secolo, 7° e ultima edizione

carabinieri) e queste "puttane" che mi torturano parlano proprio come se loro stessi fossero "lo Stato" e la cosa purtroppo è forse plausibile. Vediamo perché.

2. Ho letto solo sei mesi fa alcune relazioni, scorrendole velocemente, della "Commissione stragi", che da tempo chiedevo all'esterno, sulla base dell'indice della Commissione della precedente legislatura, ad un amico che mi manda documenti su internet. Leggendo la famosissima e pluridecorata "audizione" del "prefetto" Ferrigno dell'ex-Ucigos (antiterrorismo del Viminale), ho potuto "apprezzare" alcuni omissis abbastanza strani in quanto secondo un lettore modesto in materia come me non mi pareva vi fossero chissà quali aspetti importanti. Ora, questo "stratega" della controrivoluzione preventiva, rilevava la "pericolosità" dei Carc, non si capisce perché, sulla base di un documento del 1996 della "Cellula per la costituzione del p.c.c.". Accennando in particolare ad un documento (secondo lui clandestinissimo, in realtà circolante quasi pubblicamente come moltissimi documenti di questo gruppo) che io avevo effettivamente letto a Novara nell'estate del '96 e che, spedito insieme a molte altre carte e riviste a casa, era stato asportato dal pacco con alcune carte giudiziarie (gli atti relativi alla mia querela al pm Fabbro di Pordenone), tant'è che mia madre venne rimborsata all'epoca dalle Poste con 110.000 lire italiane. È forte in me la tentazione, non avendo voluto detto "prefetto" indicare pubblicamente in detta "Commissione stragi" come e dove avessero potuto assumere ad atti giudiziari detto scritto, di pensare che probabilmente le spie che mi spiavano tuttora il pensiero, all'epoca segnalavano la presenza di queste carte nel pacco in partenza dal magazzino del carcere di Novara, con libri ed altro, cosicché qualcuno alla stazione ferroviaria di Novara o Mestre potesse aprire il pacco, prendere quello che gli interessava, e farlo proseguire nel viaggio senza disturbo. Infatti in quella "audizione" il prefetto Ferrigno non dice a che proposito o titolo fa questo "assioma" criminalizzante dei Carc a proposito della "Cellula". Che la mia persona sia stata oggetto di attenzioni in relazione alle montature contro i Carc, è dimostrato anche dall'articolo del terminale dei servizi "Gomez" sull'"Espresso" del 8.7.1999, che diceva che io ero sotto controllo dei "servizi" (come, se non avevo all'epoca neppure la "censura" sulla posta, toltami nel 1994 assieme a due dei miei tre coimputati, e rimessami nel 2000 all'arrivo a Biella) in relazione al fatto che in passato ero stato coimputato del compagno Maj (in un'altra montatura). Direttore del carcere di Novara era, ancora una volta, Fragomeni. E in quell'estate mi sparirono 16 lettere e una raccomandata (per la raccomandata esiste il processo a Novara del 4.12.1998 con il patteggiamento a 10 mesi del responsabile della censura, che però, avvalendosi del fatto che io -forse condizionato in tal senso- non mi costituì parte civile, poté omettere di dare spiegazioni sul chi fossero i destinatari della mia posta trattenuta illegalmente. Sempre a Novara nel settembre 1996, strano risulta un fonogramma del 21.9 al DAP del direttore che in relazione a quella raccomandata dichiara al DAP che io mi trovavo (SIC) in una "condizione di destabilizzazione interiore" (lo psicologo Regini di Venezia che mi incontrò il 30.9.1996 non la pensa così) e che tale raccomandata l'avevo sicuramente letta e buttata via io (SIC) sulla base di "elementi non surrettizi". Questo significa forse che Fragomeni sapeva che io avevo buttato veramente un'altra raccomandata di mia madre, dopo averla letta, alcune settimane prima? Come faceva a saperlo? Non avevo la censura, e in cella in quel momento non c'era nessuno. Forse mi spiavano l'immondizia? Non credo. O più probabilmente essendo un dirigente di 9° livello, sapeva direttamente i miei pensieri, giorno per giorno, dai miei torturatori, come a volte questi mi dicono per costringermi ad "arrendermi" perché altrimenti "mi rovinerebbero" (SIC) facendomi prendere ergastoli per reati che non ho commesso ma che loro pensano io abbia effettivamente commesso in passato?
3. Una prima esemplificazione di questo genere di provocazioni ed allarmismi creati dalla destra (che dal 1996 al 2001 controllava il Comitato di controllo sui servizi segreti con l'attuale ministro degli esteri Frattini) la ho ricostruita anni dopo sulla base dei miei ricordi, dei metodi che ho via via compreso di provocazione di chi mi spia, e di alcune coincidenze. Si tratta di questo.  
Chi mi tortura via radio, soprattutto fino al 2001 ma episodicamente anche dopo (di recente con il caso di Giuliano Ferrara che riportò pubblicamente di essere stato minacciato da un lavavetri o qualcosa del genere, bé solo pochi giorni prima in cella mi lasciai andare ad alcune esternazioni contro questa spia della borghesia nella classe operaia torinese degli anni '70; poi con il caso dell'allarmismo sul Vaticano, pochi giorni prima avevo pensato o fatto in cella una battuta sul fatto che avremmo fatto abbeverare i nostri cavalli in Vaticano

## Paolo Dorigo, Controinchiesta su una operazione di controllo mentale totale nelle carceri italiane del XX e XXI secolo, 7° e ultima edizione

o qualcosa del genere), cerca di "usare" i miei pensieri per creare "allarmismi".

È come se un gruppo di "gossip" dei servizi si fosse messo a spiarmi il cervello con l'aiuto di qualcuno dei servizi, o meglio come se qualcuno dei servizi, che mi spia nelle carceri con questo sistema, passasse "informazioni" a pagamento a questi "gossip" utilizzando anche altri detenuti in contatto radio o diretto con ufficiali o agenti "gestiti" da questi servizi nelle carceri. Infatti a volte si autoqualificano come "infami" e "pentiti" di malavita in servizio alla magistratura emergenziale (al sistema di protezione, per sua natura segreto, che utilizza sistemi tecnologici anche sconosciuti agli altri corpi di polizia): un frutto "maturo" della immonda politica emergenziale del "pentitismo" che, con gente come Maniero e molti ex mafiosi, ha superato e di molto le bassezze dei primi Fioroni, Peci, Savasta e via discorrendo.

Anche per questo motivo sono molto stanco dopo 2 anni di questo "trattamento". Però lo "spionaggio" del mio cervello sarebbe iniziato nel 1996 con l'appoggio di un gruppo legato al Ministero di Grazia e Giustizia di Psicologia di Padova. Dicevo un primo elemento di forte dubbio in tal senso viene nel 1999, durante l'assalto imperialista degli eserciti e aviazioni NATO e USA sulla Jugoslavia. All'epoca lessi delle dichiarazioni di questo Frattini ("Gazzettino" del 4.4.1999) che metteva in relazione, assurdamente, un gruppetto che bruciava auto di americani e sedi DS, con i Carc. All'epoca mi sembrò una cosa folle e del tutto ingiustificata né spiegabile con elementi di indagine, come si dimostrò anche nel 2001 con l'archiviazione (a settembre, ma resa nota a dicembre del 2001) di questa montatura. Però con il tempo ho ripensato a quel periodo. Io ho sempre ricevuto tutta la stampa dei Carc, con rari sequestri illegali di qualche numero, e questo è normale per un comunista prigioniero. Però è vero che all'epoca ero molto contento che nella mia zona di provenienza geografica (il "Nord-Est") vi fosse chi metteva in pratica dei contenuti di "guerra alla guerra" anche verso questo partito al governo di traditori della stessa concezione di pace della Costituzione e della ideologia del movimento operaio storico. Però da qui, al mettere insieme questi due elementi, ce ne passa. Nello stesso periodo (come già all'inizio del 1996) iniziavo a subire strane cefalee, evidentemente non si limitavano più a spiarmi ma iniziavano anche a trasmettermi messaggi subliminali. Ma Frattini fece proprio un'accusa, un "parallelo" tra queste due realtà così distanti (come anche i recenti arresti di alcuni studentelli che si sono detti responsabili di questo ex-NTA che si è rivelato un gruppetto) dei "NTA" (che all'epoca erano molto "pompanti" sui media, per esempio alla fine del 1997 con una "lista" incredibile di "nomi" di personaggi "sotto il mirino" del "terrorismo") e dei Carc, che sono un'organizzazione che lotta alla luce del sole per la ricostruzione del partito comunista italiano. Poi col tempo appunto mi sono accorto di altre similitudini e coincidenze tra pensieri diversi che mi venivano o cose che leggevo, e provocatori "allarmismi" di questo genere.

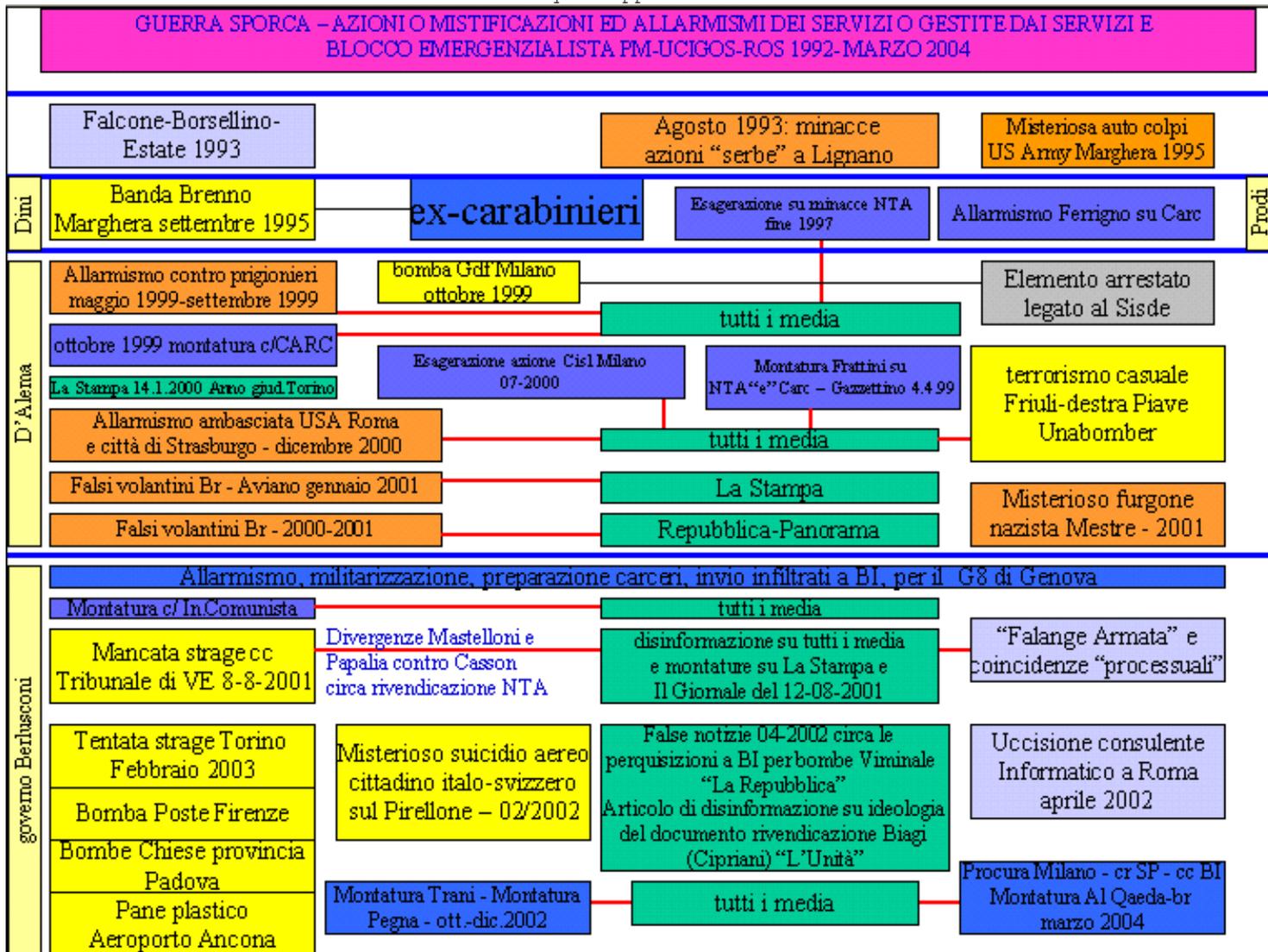
Ora ho la certezza che questo gruppo di "gossip" abbia deciso per fini di eversione dell'ordine costituzionale di "usare" la mia testa per fare allarmismi e montature sempre più verosimili (come la falsa rivendicazione agli "NTA" della bomba di Venezia del 8.8.2001, che per poco ingannava anche me), montature la cui origine è segreta e deve rimanere segreta (di qui la decisione di Berlusconi nel 2001 di rinviare di 15 anni la secretazione di indagini sul "terrorismo", decisione stranissima perché di gran lunga più lunga della durata di una singola legislatura, che al limite potrebbe essere di sua competenza, e strano che la sinistra non abbia detto nulla a tal proposito); certezza che potrò dimostrare solo se mi fanno in fretta (sto aspettando almeno da agosto 2003 l'ultima istanza in tal senso) la perizia con il "sintonizzatore universale", gli accertamenti che ho chiesto per verificare la presenza di microchip sottocutanei, o se ammetteranno l'uso da parte di servizi segreti nelle carceri (o di ROS, GOM o chicchessia) di microfoni direzionali puntati sui singoli prigionieri nelle carceri abbinati a sistemi computerizzati di decodifica del pensiero.

In questo senso va detto che, a parte le genuine azioni della guerriglia delle BR-PCC e di altri gruppi effettivamente proletari e sovversivi, siamo in presenza di una "strategia della tensione" che è costellata di azioni molto strane e spesso nemmeno rivendicate, che potrebbero essere stragiste ma che poi non lo sono, e che fa da contraltare all'incrociarsi di fenomeni eversivi di destra (come "Forza Nuova", storicamente legata al GI5-GI6 inglese), congregazioni di "borghesia nera" e strutture dei servizi.

In tutti i casi si è trattato di azioni tese a liberare la borghesia imperialista dai problemi sorti dallo scandalo di Tangentopoli ed altri simili, così come di tenere sotto pressione la classe operaia e l'autonomia di classe

Paolo Dorigo, Controinchiesta su una operazione di controllo mentale totale nelle carceri italiane del XX e XXI secolo, 7° e ultima edizione

giustificando la militarizzazione sociale e i poteri di "emergenza" da riprodurre in eterno sotto la direzione del Blocco Emergenzialista. Un quadro di queste azioni (cui ho aggiunto alcune delle montature giudiziarie e mediatiche contro il movimento comunista) sarebbe impossibile da effettuarsi, ma in termini sintetici lo ho qui rappresentato:



I riferimenti in verde sono alle campagne mediatiche, quelli in bluastro alle montature ed operazioni contro il movimento antagonista ed i prigionieri rivoluzionari, i riquadri in arancione alle operazioni di falso allarmismo, quelli in giallo ad operazioni di terrorismo stragista o nero, anche riferibili ad appartenenti ai servizi o a forze dell'ordine.

Dati i limiti della detenzione, è probabile che mi sarà impossibile una ricostruzione pubblica più ampia finché sarò carcerato, in ogni caso queste cose come quelle che seguono sono sufficienti a farmi optare per la decisione dello sciopero della fame fino alla morte od all'ottenimento degli obiettivi sanitari, giuridici e politici che ne sono insiti, che mi prefiggo e che sono noti al movimento di classe e in misura ridotta anche all'opinione pubblica.

- La prima smagliatura è data dalle notizie della "Stampa" del 14 gennaio 2000 (organo della FIAT di Torino, città dove sono stato operato in anestesia totale per 7 ore nel 1996) del tutto inutili se reale frutto di indagini, indizianti secondo me di essere state fatte pubblicare apposta per "farle leggere" e spiare la "preoccupazione" che avrei potuto avere per possibili ulteriori montature ai danni dei prigionieri rivoluzionari e della solidarietà nei loro confronti (reale primo obiettivo delle provocazioni che questi maiali mi sparano nell'udito oramai da 2 anni). Tale tattica degli apparati controrivoluzionari è stata da me oramai capita, tanto che da tempo quando sul quotidiano che leggo (che cambio apposta spesso) appaiono

Paolo Dorigo, Controinchiesta su una operazione di controllo mentale totale nelle carceri italiane del XX e XXI secolo, 7° e ultima edizione

paginoni su certe cose, nemmeno li leggo (es. gli ultimi paginoni di Manconi, ex-“garantista” ed ora distributore di compiti agli inquirenti di regime, sull’”Unità” dello scorso gennaio).

5. La seconda è stata il fallimento della provocazione della spia tedesca Manfred S... che fondò in Germania con i soldi del Sismi tra la fine degli anni 80 e l'inizio degli anni 90 una rivista 'reihe texte', letta dai prigionieri rivoluzionari italiani sin dall'inizio, provocazione che consisteva proprio nel creare una tesi di analogia tra realtà diverse (con molte delle quali dopo il 1995 io entrai in rapporto nell'ambito della mia attività di solidarietà e studio internazionalista, oltre alla realtà passata dei comitati contro la repressione per la quale ero già stato carcerato ed assolto) non già, come erano, sul terreno della solidarietà ai prigionieri e dello studio della loro esperienza passata di lotta, bensì ipotizzando progetti politici 'terroristici' inesistenti. Questa provocazione è fallita nel dicembre 2000 grazie ai compagni svizzeri di Aufbau che la hanno denunciata pubblicamente e su Internet.  
Ho iniziato a pensare che ci fosse un nesso tra questa provocazione del SISMI e dei servizi segreti tedeschi e ciò che subisco riflettendo sul dato concreto di 'a chi' interessava effettivamente lo scioglimento della 'Piattaforma 19 giugno' al di là delle reali motivazioni ideologiche che mi avevano portato a dare solidarietà, uscendone come altri militanti prigionieri rivoluzionari europei, ai prigionieri del Pce(r)-Grapo che stavano conducendo una lotta ideologica contro le posizioni di una frazione dissidente del Pce(r). In effetti a guadagnarci è stata solo la repressione che in Europa dopo pochi mesi (maggio 2002) si è ritrovata allineata a livello U.E. (che è ben altra cosa del Consiglio d'Europa responsabile delle deliberazioni nel merito delle sentenze della Corte Europea dei Diritti Umani che si è pronunciata anche contro la Turchia nei casi di Oçalan e di L.Zana) alla follia della 'guerra senza fine' dei torturatori nazisti yankee che a Guantanamo alle Maldive ed in molti paesi musulmani ed africani conducono campi di concentramento e di tortura scientifica con scanner cerebrali e sofisticate sostanze biochimiche (cfr. Liberazione 7.5.03), ed a luglio del 2002 è scattata la seconda tappa dell'attacco spagnolo e francese al PCE ( r ) con l'arresto anche di un compagno dell'AFAPP - Associazione dei Familiari dei Prigionieri Politici con cui ero in rapporto, sequestrandomi periodicamente le sue lettere e sequestrandogli le mie sin dal suo arresto.
3. La terza smagliatura è stata nel volermi 'associare' (in questo senso anche le dichiarazioni alla stampa di Frattini contro i Carc, di cui dicevamo sopra) agli Nta sin dal 1999 senza alcuna prova né dato di condivisione ideologica precisa. Ciò allo scopo di 'destabilizzare' non certo me imparendomi per questi articoli (che anzi a me mi lasciavano in quanto tale imperturbabile) bensì gli Nta, che avevano per esempio su alcune questioni una ideologia diversa dalle posizioni che io pubblicamente portavo avanti (per tutte le loro riferirsi al MRTA peruviano che io, in linea con la politica del PCP, considero combattenti revisionisti e strategicamente opportunisti). Da notare che nell'estate 1997, quando si cominciava a parlare di Nta, subii una grave provocazione mediatica, in contemporanea dalla mia cella di Opera spari una cartella di articoli di giornale sulla presa dell'ambasciata giapponese di Lima in Perù da parte del MRTA. Forse all'epoca il controllo mentale su di me era ancora agli antipodi, perché non mi fu sottratto un bloc notes di appunti sullo stesso argomento.  
Questo tentativo è avvenuto anche nel 2001 (...) quando a Venezia vi è stata una azione gestita con un volantino inusuale quanto a termini e lunghezza diretta a colpire il Tribunale, firmata da varie sigle oltre che dal Nta, allora fu il pm Papalia a rilasciare dichiarazioni su di me che rasentano la follia, e che non erano giustificate da nessuna iscrizione a registro (Il Giornale, 12.8.2001) che sintomaticamente furono accompagnate lo stesso giorno da dichiarazioni su un altro detenuto biellese (un confidente noto in molte carceri, come venni a sapere dal giugno 2002 in poi), su un altro quotidiano (La Stampa, 12.8.2001). In qualche modo cercavano di accusarmi informalmente di questa azione per la quale poi è stato arrestato solo un neofascista veneziano.  
Forse per sanare questa lacuna dal 26.11.2001 al 15.10.2002 risulterà essere stato indagato per questa organizzazione dalla Procura di Pordenone, senza che me ne fosse stata data alcuna comunicazione, in relazione ad un amico nativo del Friuli con il quale lavoravo in libertà, siamo stati tutti prosciolti mediante archiviazione. Ne parlai di questa provocazione mediatica, all'on. Russo Spina, nel febbraio 2003, ma non mi risulta abbia parlato o scritto di questa cosa.  
Di tale fatto inquisitorio ho dato conoscenza al movimento di classe appena lo ho saputo (settembre 2002) sin dalla 2a edizione della mia controinchiesta, pubblicando la mia querela alla Procura Generale di Trieste contro il pm Montrone del "pool antiterrorismo veneto-friulano" e contro agenti Digos di Pordenone.
4. La quarta smagliatura che ho rilevato è stata in relazione al 'caso Pegna', ossia benché né la mia corrispondenza né la sua fosse sottoposta a censura, una mia lettera finisce sui giornali nel 2002 durante l'arresto-farsa ai suoi danni. Vi è da dire che a Trani nel gennaio 1999, subito dopo l'edizione del progetto

di manifesto programma del nuovo pci, al cui dibattito io negli stessi giorni avevo appena contribuito con uno scritto, viene avviata un'indagine contro all'epoca membri dei Carc di alcune città; io mi scrivevo con un solo prigioniero di Trani, appunto Pegna, solo dall'anno prima, dopo alcuni anni che non mi scrivevo li con nessuno, perché Michele era stato trasferito lì da Carinola solo dalla primavera del 1998.

Di tale fatto non informai nessuno perché questo sospetto mi è sorto solo recentemente rianalizzando la vicenda Pegna in relazione alla mia situazione e lotta contro la tortura.

Da ricordare come elemento di coincidenza anche il mio coinvolgimento mediatizzato nel clamore mistificante della provocazione contro Michele Pegna (il cui corpo secondo i torturatori a Livorno sarebbe stato "buttato nel cemento" ed io avrei fatto "la stessa fine"), ed anche il mio coinvolgimento, di cui i torturatori mi parlavano a Livorno, nella vicenda del "comunicato" attribuito falsamente a compagni prigionieri a Trani, (coinvolgimento che tuttavia non viene gestito processualmente anche se ne ho parlato con i compagni, e quindi essendo sotto controllo mentale gli "investigatori" SISDE, SISMI, CESIS, ROS, ex-Ucigos e Digos lo sanno), perché altrimenti crollerebbe la montatura costruita sui giornali con la falsa notizia secondo cui questo testo sarebbe stato trovato nei giorni immediatamente successivi all'azione, (il che concorda con la politica di provocazione fatta contro i prigionieri rivoluzionari a partire dagli articoli mediatici del maggio-luglio 1999 -anche su di me-). Si trattava del testo del comunicato in copia dell'azione D'Antona, con l'accorgimento da me usato di usare un corpo molto piccolo e di mettere "Md'A" laddove c'era il nome di questo signore per ridurre la quantità di pagine complessiva, ribattuto al computer, comunicato che avevo ricevuto dall'esterno non essendo all'epoca sottoposto a censura e dato che era pubblicato in copia fotostatica -e come testo ribattuto e pieno di errori- su internet in "caféEuropa" come avevo letto su "Panorama" (altra testata che non a caso pubblicava spesso false notizie sui prigionieri e sui comunicati di rivendicazione), e che avevo spedito in varie carceri ad altri prigionieri verso la fine di luglio - inizio di agosto del 1999, quindi certo dopo un certo periodo dai fatti. Questa montatura del "comunicato ritrovato" è costata un provvedimento di custodia cautelare a 4 compagni di Trani poi trasferiti a Carinola, Sulmona e Livorno.

5. La quinta smagliatura che mi porta anch'essa a pensare al controllo mentale è data da una provocazione di un detenuto comune che poi ebbi la certezza essere un confidente, che mi sfuggì con un repentino trasferimento di sezione appena dopo il 19 ottobre 1999 (data della montatura contro i Carc), il quale nel luglio di quell'anno mi fece una sibillina domanda -citandomi un'articolo dell'Espresso che lui poi mi avrebbe mandato e che io non conoscevo, che parlava anche di me a proposito delle montature inquisitoriali che venivano affacciandosi ancora una volta contro l'area dei Carc- articolo che a suo dire avrebbe parlato di "una 'tipografia' dei detenuti di Alessandria"; ora, pochi giorni dopo la provocazione del 19 ottobre 1999 (che a Venezia sui media fu gestita facendo riferimento alla mia persona come ex-coimputato di un indagato in libertà, cercando di terrorizzare lui ed altri con il falso titolo che erano stati 'arrestati'), sul "Corriere" appare un articolo che per la prima volta pubblicizza i rapporti familiari di un aderente ad un gruppo di solidarietà internazionalista che aveva sede nel quartiere "alessandrino" di Roma. Di qui la 'lampadina' della provocazione di luglio 1999, prova del fatto che gli 'inquirenti' ed i servizi segreti utilizzano detenuti comuni con larga agibilità e credibilità costruita a tavolino, come spunto di indagini contro i comunisti. Infatti nell'articolo non c'era alcun riferimento ad alcuna 'tipografia' e tantomeno alla città di Alessandria. Di tale fatto informai compagni e compagne di detenzione ed avvocati.

Un altro elemento che fece parte delle torture livornesi fu la mia amicizia e il passato processo in comune con il compagno Maj.

Dato l'episodio precedente, poi, riporto un episodio che mi ha fatto riflettere. Oltre ad essere oggetto delle "accuse" durante queste torture, senza peraltro alcun particolare di interesse, c'è la mancata consegna di "Resistenza" proprio il mese in cui fu individuato a Parigi. Quando vogliono vedere cosa penso di un certo gruppo di compagni, mi fanno mancare un numero del loro giornale (ne ricevo di diverse realtà) per vedere anche come opero, se mi interessa a recuperarlo o meno.

6. Anche la sesta smagliatura riguarda il Perù, quindi "Sendero Luminoso" (nome mediatico del PC del Perù che guida la guerra popolare), che gli organi di sicurezza di USA ed UE responsabili dell'aberrazione giuridica e storica (crimine contro l'Umanità) delle "Liste nere" delle organizzazioni "terroristiche" giudicano appunto "terroristi". Alla Rivoluzione peruviana ed alla guerra popolare ho dedicato molto tempo nel mio lavoro di traduzione e studio in questa carcerazione per la sua importanza che secondo me è storicamente provata come

lotta di liberazione popolare da regimi dittatoriali e filo-imperialisti, vendipatria e responsabili di crimini contro l'Umanità.

Questo perché nel giugno del 2002 allorché fui trasferito da Livorno, mi furono sottratti con l'inganno che mi sarebbero stati spediti dopo, e che non potevo portare nulla oltre le due borse di ordinanza (quando ben sapevano che la traduzione era straordinaria e che ero tradotto solo io e che quindi lo spazio nel furgone c'era, e quando spesso a livello EIV, il DAP dà ordine alle guardie di farci portare tutto con noi) dei documenti contenuti in due cartelle che erano depositate in magazzino, e ciò avvenne stranamente in un giorno feriale pochi minuti prima delle 8.

Contemporaneamente da Biella si iniziarono i preparativi dei pacchi con 150 miei libri, riviste ed altro; arrivò tutto meno una cartina geografica politica e artistica del Perù che avevo fatto riportando le località ove avvenivano azioni riportate dalla stampa, che doveva servire al libro che ho scritto sulla guerra popolare tra il 2001 e il 2002.

E nelle perquisizioni a casa di mia madre e mia del marzo 2002, non a caso andarono a sequestrare delle vecchie lettere dell'esule peruviano L.A.Borjia con cui avevo in passato collaborato al suo giornale, "El Diario Internacional".

7. Questa questione dei miei rapporti "internazionali" è stata oggetto di astuta ed oscura demonizzazione da parte del regime sin dal mio arrivo nel carcere di Biella e successivamente, contestualmente all'inizio della tortura ai miei danni nella primavera-estate 2002, coincidente con la messa in isolamento del compagno e combattente arabo prigioniero in Francia Georges Abdallah aderente alla Piattaforma 19 giugno 1999, e dei prigionieri spagnoli del Grapo e del Pce(r) aderenti alla Piattaforma 19 giugno 1999 sino al novembre 2001; il trattamento di tortura ai miei danni è iniziato nel maggio 2002, dopo nemmeno un paio di mesi da due appelli pubblici di solidarietà con le prigioniere palestinesi di un carcere israeliano; i miei torturatori mi danno regolarmente scosse elettriche via radio alle pareti dentali ed altri disturbi in particolare quando penso o parlo o scrivo "male" degli USA o di "Israele". Evidentemente esistono dei contatti extralegali tra organi investigativi e carceri, attorno alla mia persona, anche per quanto riguarda i semplici rapporti di solidarietà con prigionieri politici di altri paesi. Che sono l'aspetto più colpito dalla censura nei miei riguardi dopo il maggio 2002 e quindi dopo la Lista UE contro "il terrorismo" (che dovrebbe comprendere, oltre ad Al Qaeda, solo ed esclusivamente gli USA e i paesi responsabili di bombardamenti su popolazioni civili, in primis Israele e Turchia).

La montatura sul "Corriere della sera" del 25.3.2004 ("fuga di notizie gravissima" secondo Alfredo Mantovano di A.N.), forse per coprire il fallimento di questa montatura), riguardante le calunnie di un detenuto tunisino, Jelassie Riadh, riguardano in realtà un altro aspetto biellese, la mia amicizia, dal giugno al settembre 2002, con Mokhtar Bouchoucha, con cui studiavo grammatica e socializzavo. L'indicare, enfatizzandoli, i miei sentimenti nell'immediato della prima notizia generica e senza dettagli, del primo aereo sulle due torri, serve ora ad attaccarmi per impedire alla mia lotta di acquisire l'importanza che ha per la stessa democrazia nel nostro paese, questa sì attaccata da un golpe strisciante dei ROS e delle forze dell'ordine speciali, che non hanno mancato di ripetere montature e provocazioni contro l'avvocato che ha inteso difendere la mia lotta e le mie denunce. Forse questo "fatto" servi al direttore Linguaglossa di Biella a giustificare la sua provocatoria frase su Bin Laden (cui ho risposto anche politicamente e pubblicamente sin dal comunicato n.8 del 11.4.2003 in cui ricordavo tutta una serie di episodi legati alle torture che subisco) e il successivo trasferimento di Mokhtar a Nuoro con gran gioia (ma celata) di alcuni confidenti e spioni detenuti comuni in quella sezione.

Questi indizi coincidenti con sequestri riguardanti il Perù e la questione internazionale possono essere stati collegati ad ulteriori provocazioni, oppure sono stati guidati da interessi oscuri poiché è noto universalmente sia il ruolo di Israele, sia che Fujimori e Montesinos sono criminali di guerra che hanno goduto per 10 anni di tutto l'appoggio necessario contro la guerra popolare da parte sia degli USA sia dei carabinieri italiani che hanno lavorato a consulenze sulle terribili carceri peruviane e sui metodi controrivoluzionari, anche dopo il 1986 (stragi dei prigionieri in coincidenza con il congresso dell'Internazionale socialista a Lima) e anche dopo il 1991 (avvento del boia Fujimori al potere). Coincidenza vuole che l'ex carabiniere confidente appoggiato dallo Stato nella sezione per prigionieri rivoluzionari di Biella pareva fosse molto "incazzato" con me perché sostenitore del PCP, dato che sembrerebbe che costui, dal passato certo non pacifista oltre che essere un grandissimo fascistone, era stato amico di una spia del regime, prete italiano, caduta durante una azione dell'Esercito Popolare di Liberazione del Perù. Così come coincidenza vuole che Biella sia città gemellata ad una importante città peruviana e che l'episcopato biellese sia spesso "all'opera" in quel paese dove da sempre la chiesa cattolica collabora con le dittature, diversamente da altri paesi come il Salvador, la Colombia, il Guatemala ecc., dove i preti, appoggiando le lotte sociali e i rivoluzionari, vengono assassinati dai gruppi paramilitari.

Questo sesto filone di coincidenze mi è sembrato alla luce della concatenazione degli eventi e del trattamento che subisco, importante da segnalare a futura memoria qualora io non riesca a condurre questa lotta contro il sistema di tortura e controllo mentale, da vivo, fino alla vittoria.

8. **Allucinanti offese e stravolgimenti** circa la famiglia della mia ex-moglie e i miei rapporti sentimentali (con corredo di cazzate circa la da loro asserita scomparsa di una compagna mia ex convivente, con cui non abbiamo più rapporti da 2 anni). Che non a caso hanno trovato una conferma nella provocatoria uscita di "Repubblica" a dicembre 2003 che attribuiva falsamente a lei la decisione di divorziare (mentre sono stato io a proporglielo) costringendo il comune avvocato a far pubblicare immediata smentita. **A che scopo questa provocazione, se non per causare ricadute sulla mia credibilità politica e umana in ambito carcerario e forse istituzionale mentre insistevo a Biella per questa perizia con il sintonizzatore universale ? L'archiviazione del GIP biellese è del 15.1.2004.**
9. Vari aspetti e stravolgimenti inerenti miei presunti "reati" e processi passati, che potrebbero interessare seriamente solo a dei folli che si illudessero di potermi "ricattare" o a dei giornalisti free-lance che si illudessero di fare qualche "scoop" o più probabilmente a dei manigoldi abbastanza ignoranti di politica che avessero in appalto queste torture ai miei danni allo scopo di costringermi alla resa. (Che beninteso un ispettore di Spoleto mi aveva proposto -rischiando seriamente una mia reazione fisica- nel novembre 2002 allorquando -poi ammise- "uno stupido" gli aveva detto di chiedermi se volevo essere "trasferito in una sezione di tipo diverso"; aspetto che denunciassi a direttore e magistrato di sorveglianza, che potrebbe dimostrare che in coincidenza dell'inizio del mio uso dello sciopero della fame per avere gli accertamenti che chiedo da 2 anni, settori deviati dello Stato o uomini dei servizi o dell'UGAP inseriti qui a Spoleto, avrebbero voluto verificare se il mio sciopero della fame aveva natura principalmente conflittuale o vittimistica. Ma in questo caso o vi sono rigidissime separazioni di compiti tra poteri diversi dello Stato che filtrano notizie ed indagini da effettuare in maniera molto mirata, oppure sono torturato da servizi stranieri od organizzazioni mafiose o fasciste che hanno solo determinate possibilità limitate di accesso alle notizie. Vero è anche che se invece sono i GOM, l'UGAP e settori dell'amministrazione penitenziaria in mano al corpo di p.p., si tratta di centellesimare da parte loro le provocazioni, e anche questa è un'ipotesi molto, moltissimo credibile, anche perché mi rinfacciano quasi ogni giorno come fosse una colpa, l'aver fatto condannare una merda in divisa che si rubava la posta [NOTA DEL 18-8-2004]. Verifica effettuata con la mia dura risposta immediata, che, anche a seguito del colloquio del 2.12.02 con il Magistrato di sorveglianza, che si disse disponibile a concedermi alcuni accertamenti, (all'epoca si parlava di RMN specifica -venne fatta generica il 28.2.03- e di potenziali evocati -che non vennero effettuati-), vide la montatura contro Pegna (anche all'epoca si parlò di "inchiesta bruciata" da parte di alcuni "investigatori" controrivoluzionari) con il tentativo di criminalizzare ulteriormente la mia persona forse per impedirmi questi accertamenti, come ora con la montatura su "Al Qaeda".
10. Nei giorni immediatamente precedenti le operazioni controrivoluzionarie contro la organizzazione rivoluzionaria proletaria BR-PCC, a torto storico definita "terroristica" dagli USA, **le "voci" battevano e ribattevano il chiodo dei miei rapporti "milanesi" augurandosi invano che io pensassi qualcosa** di negativo per qualcuno di questa città (in pratica nominavano ripetutamente un amico che mi veniva a trovare a colloquio ed alcuni altri compagni della solidarietà). **Il 22 ottobre, avveniva c.v.d. un "blitz" di sole perquisizioni a compagni ed aree del movimento dei centri sociali di quella città, poi ridimensionato dagli inquirenti e giustificato con la necessità di "non archiviare" un'inchiesta su di una azioncina incendiaria fallita alla sede Cisl di Milano di 3 anni e passa prima ! Negli stessi giorni veniva arrestato il mio avvocato Trupiano da agenti mascherati ROS-DIA. Trupiano veniva poi scarcerato dal GIP all'inizio di novembre 2003, per totale insussistenza di indizi.** Queste coincidenti operazioni, contemporanee a quella contro le BR-PCC, avrebbero dovuto servire nella mia analisi, a queste spie infami, a costruire una repressione nei miei confronti, privo di difensore, se solo fosse stata trovata qualche carta "compromettente" a cui alludevano questi cani malati (in particolare "cercavano" di sapere se e dove fosse reperibile il mio documento sulla campagna controrivoluzionaria del 1993-1994 su Aviano, "A proposito delle chiacchiere di un coccodrillo infame attorno alla azione antimperialista contro la base USAF di Aviano del 2.9.1993" del 1998, che non è in mio possesso). In questo senso anche la "lettera" che questo "coccodrillo infame" ha inviato al "Manifesto" sull'articolo del 2.9.2003, pubblicata proprio nei giorni

Paolo Dorigo, Controinchiesta su una operazione di controllo mentale totale nelle carceri italiane del XX e XXI secolo, 7° e ultima edizione

immediatamente precedenti (il 18.10.2003) con un debito commento dell'articolista. Tali "carte" avrebbero dovuto servire nelle loro "mire" a mettermi "in cattiva luce" (chissà perché, se le ho scritte io) con il movimento, orchestrando una operazione coperta da una operazione più pesante. Ma non avrebbero trovato nulla. Questi cani fanno spesso esplicito riferimento nelle loro provocazioni cicliche, ad un mio documento che circolò internamente al movimento nel 2002, passando la censura, e venendomi sequestrato con TUTTI i miei scritti il 20.3.2002 subito dopo l'azione Biagi (restituitomi in copia ex art.258 cpp solo nel giugno 2003 con quasi tutte le altre carte in copia), forse allo scopo di cercare di "drammatizzare" psicologicamente la mia persona con queste infamie degne dei peggiori inquisitori della Vandea. Le varie operazioni nel merito sono fallite, tuttavia l'attacco a Trupiano, teso sostanzialmente a farlo desistere dal difendermi in questa battaglia che porto avanti contro le torture elettroniche, si è ripetuto in alcune occasioni e lo ho qui contestualizzato in quanto coincidente a questo "inizio autunno" da cappa di piombo della borghesia al servizio degli interessi della borghesia e della guerra imperialista della borghesia.

Recentemente, a partire dall'inizio della mia lotta con la forma dello sciopero della fame (17 novembre 2002), ho dovuto registrare varie provocazioni stranezze e coincidenti atti repressivi nei confronti di chi mi dà, anche disinteressatamente come nel caso di persone individuali, solidarietà. Non si tratta solo delle calunnie, dell'arresto dell'ottobre 2003 e di altre provocazioni nei confronti del mio avvocato. Volendo dirne alcune, di più e meno recenti, si notano coincidenze e fatterelli che confermano l'esistenza di UN NUCLEO DI SPIONAGGIO E MISTIFICAZIONE PROVOCATORIA ED EVERSIVA FASCISTA DIRETTA CONTRO COLORO CHE MI DANNO SOSTEGNO E SOLIDARIETA' PRESI COME CAPRO ESPIATORIO DI CHISSA' QUALE INFAMIA (stile Riyadh-Ahmed "11 settembre" provocazione del 25 marzo 2003) CHE NON FA CHE RIDERE GLI IDIOTI NAZISTI CHE NELLE CARCERI CONTINUANO A TORTURARMI NEL SILENZIO CON ONDE PSICO-TRONICHE. Si tratta anche per esempio dei tentativi di chiudere sedi di movimento e spazi sociali di organismi impegnati nella lotta che conduco, come il ben anticipato da anni di demonizzazioni di certi media reazionari milanesi, attacco all'esistenza dello storico Ambulatorio Medico Popolare che è sorto sulla vecchia casa occupata di via dei Transiti. Non è bastato al DAP negarmi i colloqui con un compagno di questo organismo, ora hanno mosso i padroni di casa per lo sfratto. Già nell'agosto 2000, dopo che era uscito pubblicato da alcuni centri sociali un numero di un ottimo giornalino di solidarietà ("Il Bullone"), "Liberio" di Feltri (direttore del "Giornale" all'epoca dell'ultima provocazione di Dalla Longa nell'agosto 1997), si scagliò contro i Transiti demonizzandoli come pericolosi ed altre cazzate. In realtà la destra milanese è profondamente connessa ai giri più ambigui anche di criminalità fascista, e non pare costituisca grande problema per costoro la periodica prassi degli accoltellamenti (anche un anno dopo l'assassinio di Dax, con l'aggressione alla Calusca). Di questo ero ben cosciente, purtroppo, allorché ad Opera mi impegnavo per i proletari prigionieri e per me stesso, e i kapò fascistelli avevano un trattamento di tutto favore dai direttori connessi ai servizi (storicamente provenienti dal buco nero di Voghera, prima dell'attuale gestione). Una pesante e coincidente provocazione fu il saccheggio dell'abitazione dei compagni che costituivano l'AFAPP in Italia, nel luglio 2002, mentre in permanenza le provocazioni, i pedinamenti, ecc., nei confronti dei compagni che mi scrivono dal Veneto, non si contano, per non dire della repressione contro i compagni dell'unico centro sociale del Veneto che mi ha espresso solidarietà nei momenti difficili di questa carcerazione, lo Stella Rossa di Bassano, chiuso d'arbitrio nel 2002, dopo oltre un decennio di impegno sociale e lotte nel territorio. Le provocazioni contro i Carc nel giugno 2003 con l'arresto di Bepi Maj, cui impedirono di continuare a scrivermi dalla Santè, e quelle contro i compagni di Rossoperaio e Slai Cobas nel giugno 2002, rappresentano inequivocabilmente la volontà di cercare di tracciare

Paolo Dorigo, Controinchiesta su una operazione di controllo mentale totale nelle carceri italiane  
del XX e XXI secolo, 7° e ultima edizione

linee di criminalizzazione di realtà anche diverse ma parte del movimento comunista nel nostro paese. A Spoleto ora sono i fascisti (forse connessi alle guardie carcerarie) a chiedere la chiusura dello spazio del Centro Giovanile Bobby Sands. Problemi di lavoro non si contano per i compagni e compagne che sono in corrispondenza con me. Il medico chirurgo e psichiatra Comite Mascambruno si è visto impedito in una occasione ad una operazione medica sul sottoscritto, ma un anno prima nel settembre 2003 ha subito danni a tutte e quattro le gomme dell'auto, tornando al sud da Spoleto. Il compagno Cavalleri editore a Cagliari che ha subito provocazioni repressive pochi mesi dopo l'uscita del numero monografico di Su Gazetinu, con corredo di cazzate come al solito sulla co-identificazione ministeriale del Viminale tra "anarchici e marxisti-leninisti", montature colossali ed inqualificabili in un sistema anche solo democratico borghese, ora dirette addirittura contro i sindacati di sinistra nella FLM. Un compagno di Cuneo si è dovuto fare una notte in gattabuia con la sua compagna per attacchinaggio. Al compagno che si è offerto di farmi da tutore non è stata data alcuna risposta dal giudice tutelare nonostante da mesi sia stato sentito in questura a Venezia. Mi continuano a negare i colloqui con persone amiche di entrambi i sessi per il solo fatto di avere avuto una o due denunce a piede libero per reati sociali come l'occupazione di case o manifestazione non autorizzata. Per non parlare di quel compagno del meridione che si è visto imputare di avermi espresso solidarietà nel blitz di Cosenza del dicembre 2002. O della gratuità di tante provocazioni che si ripetono nel tempo CHE ATTESTANO INEQUIVOCABILMENTE LA PERSECUZIONE DI CHI CONOSCE LE MIE IDEE E IL MIO PENSIERO E CREDE DI POTER GIOCARE AL GATTO COL TOPO, ben sapendo che questa immagine è del tutto inverosimile.

QUESTE MONTATURE PROVOCAZIONI E MISTIFICAZIONI UN GIORNO RIVELERANNO IL VOLTO DI CHI TORTURA NELLE CARCERI CON LA MASSIMA E PIU' INDEGNA DELLE VIGLIACCHERIE.

Altri 'indizi' del trattamento di tortura, distruzione di identità, alterazione del pensiero, istigazione al suicidio, ecc., che subisco ininterrottamente a livello subliminale, ritengo dall'operazione del 10.1.1996 e dalla successiva sospetta da me attivazione da parte di una presunta signora 'psicologa' della protesi audiologica o della microspia innestati fraudolentemente, e a livello esplicito dal maggio 2002 (episodicamente con 'preparazioni' sin dal dicembre 2001), li ho menzionati in vari scritti. Mi riprometto di proseguire il lavoro di ricostruzione mentale di questa enorme provocazione indegnissima di un paese civile (quale infatti l'Italia non è certo più se mai lo è stato) qualora nel movimento di classe emerga la necessità che io faccia dei resoconti più dettagliati di quali pensieri strani ed in quali occasioni e con quali coincidenze mi furono innestati e 'registrati' da questi torturatori.

LA SOLIDARIETA' È UN'ARMA DI LIBERAZIONE DEGLI OPPRESSI E DEGLI SFRUTTATI.  
LA VERITA' È RIVOLUZIONARIA ED È INFINITAMENTE CONOSCIBILE DALLE MASSE.

Saluti comunisti Paolo Dorigo,  
militante comunista marxista-leninista-maoista prigioniero,  
CR Spoleto, EIV,  
01.02.2004 - 04.04.2004- 20.11.2004

**CONSEIL DE L'EUROPE**  
**COMITÉ DES MINISTRES**

**Résolution Intérimaire ResDH(2004)13**

**Dorigo Paolo contre l'Italie, requête n° 33286/96, Résolutions Intérimaires DH(99)258 du 15/04/99 (constat de violation) et DH(2002)30 du 19/02/02 (Réouverture de procédures judiciaires à la suite de violations de la Convention européenne des droits de l'homme)**

*(adoptée par le Comité des Ministres le 10 février 2004, lors de la 871e réunion des Délégués des Ministres)*

Le Comité des Ministres, en vertu de l'ancien article 32 de la Convention de sauvegarde des Droits de l'Homme et des libertés fondamentales (ci-après dénommée «la Convention»),

Vu sa décision du 15 avril 1999 (Résolution Intérimaire DH(99)258) en vertu de l'ancien article 32 de la Convention dans l'affaire Dorigo Paolo, concluant à une violation du droit à un procès équitable garanti par l'article 6 de la Convention en raison de la condamnation du requérant en 1993 sur la base de déclarations faites avant le procès par trois co-inculpés «repentis», sans que le requérant ait pu interroger ou faire interroger ces derniers, conformément au droit en vigueur à l'époque des faits, et jusqu'à 1997 ; et

Vu également sa Résolution Intérimaire ResDH(2002)30 constatant que l'absence de moyen pour rouvrir les procédures contestées n'avait pas permis de rectifier pleinement les conséquences graves et continues de cette violation;

Soulignant l'obligation pour tous les Etats de se conformer aux décisions rendues en vertu de l'ancien article 32 de la Convention, y compris en adoptant des mesures d'ordre individuel mettant un terme aux violations constatées et effaçant autant que possible leurs conséquences pour les victimes;

Rappelant que dans la Résolution Intérimaire ResDH(2002)30 mentionnée ci-dessus les autorités italiennes ont été encouragées à assurer l'adoption rapide d'une nouvelle législation, conforme aux principes de sa Recommandation du 19 janvier 2000 n° R(2000)2 aux Etats membres sur le réexamen ou la réouverture de certaines affaires au niveau interne suite à des arrêts de la Cour européenne des droits de l'homme ;

Soulignant qu'une législation conforme aux principes énoncés dans la Recommandation précitée devrait permettre le réexamen de procédures notamment lorsque:

- «(i) la partie lésée continue de souffrir des conséquences négatives très graves à la suite de la décision nationale, conséquences qui ne peuvent être compensées par la satisfaction équitable et qui ne peuvent être modifiées que par le réexamen ou la réouverture, et
- (ii) il résulte de l'arrêt de la Cour que
  - (a) la décision interne attaquée est contraire sur le fond à la Convention, ou
  - (b) la violation constatée est causée par des erreurs ou défaillances de procédure d'une gravité telle qu'un doute sérieux est jeté sur le résultat de la procédure interne attaquée »;

Constatant que le projet de loi, visant à introduire en Italie une telle possibilité de réouverture, et actuellement à l'examen du Sénat italien va, par certains côtés, au-delà des exigences mêmes de cette Recommandation n° R(2000)2, dans la mesure où il ne fait aucune distinction entre des violations de l'article 6 de la Convention qui affectent le caractère équitable de la procédure au point qu'un doute sérieux est jeté sur son issue et des violations qui n'ont pas un tel caractère, et dans la mesure où il ne tient pas compte de la gravité des conséquences encore subies;

Notant, en revanche, avec préoccupation que le projet de loi en question, exclut de son champ d'application les violations concernant des procédures contraires sur le fond à la Convention ainsi que les violations de l'article 6 commises avant l'entrée en vigueur de la loi dans le cadre de la poursuite de certains types d'infractions particulièrement graves, y compris celle en cause dans l'affaire Dorigo Paolo ;

Conscient que la répression de crimes particulièrement dangereux pour la sécurité dans une société démocratique appelle une grande sévérité et justifie une prudence particulière, mais que ces exigences ne sauraient justifier ni le manquement à l'obligation de rectifier les violations constatées par les organes de la Convention, ni une inégalité de traitement entre les condamnés allant jusqu'à priver certains d'entre eux de la jouissance des droits garantis, tels que le droit à un procès équitable ou la présomption d'innocence ;

Convaincu que le juste équilibre entre ces diverses exigences peut être ménagé dans le respect de la Recommandation n° R(2000)2;

Invite instamment les autorités italiennes à assurer dans les plus brefs délais l'adoption de mesures permettant d'effacer les conséquences de la violation pour le requérant dans cette affaire, conformément aux obligations de l'Italie en vertu de l'ancien article 32 de la Convention.